

1

TERRITORIO

Sotto il profilo orografico, il territorio italiano è classificato come collina per il 41,7 per cento, come montagna per il 35,2 per cento e come pianura per il 23,2 per cento. Nel 2016 la popolazione si localizza prevalentemente nelle aree di pianura (48,9 per cento di residenti) e in quelle di collina (38,9 per cento). La popolazione residente nel corso dell'anno ha subito un calo pari a -0,1 per cento, ma con differenziazioni nelle diverse zone altimetriche: più forte nella zona di montagna (-0,4 per cento), più contenuto in collina (-0,2 per cento) e nullo in pianura.

Nelle aree di pianura si riscontra la più alta densità abitativa con 423 abitanti per chilometro quadrato, il doppio della media nazionale di 201 abitanti.

Il 2016 è stato caratterizzato da un'intensa attività sismica, la maggiore degli ultimi trent'anni, concentrata soprattutto nelle regioni centrali: Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo, dove infatti sono ubicati gli epicentri dell'87 per cento dei sismi di magnitudo superiore a 3,0. Nel complesso sono stati 140 i comuni colpiti dagli effetti della sequenza sismica, comprendendo anche quella verificatasi il 18 gennaio 2017 con epicentro in provincia de L'Aquila.

Nel nostro Paese prevalgono i comuni di piccole dimensioni: al 31 dicembre 2016 il 46,3 per cento non supera i 20 chilometri quadrati di superficie e il 69,9 per cento ha una popolazione pari o inferiore ai 5 mila abitanti. Questa frammentarietà è, tuttavia, in via di riduzione per effetto della politica di contenimento della spesa pubblica che sta ridimensionando il numero dei comuni: al 31 dicembre 2016 erano passati a 7.998, ulteriormente ridotti a 7.978 nel maggio 2017.

Il 67,8 per cento dei comuni italiani ha un basso grado di urbanizzazione e raccoglie appena il 24,1 per cento della popolazione. I comuni ad alta urbanizzazione sono invece solo il 3,4 per cento, ma vi risiede il 33,4 per cento della popolazione totale. Il rapporto tra i comuni capoluogo e i comuni compresi nelle loro cinture urbane di primo e secondo livello mostra come nel periodo 2011-2016, diversamente da quanto era accaduto nel decennio 2001-2011, i centri capoluogo stiano registrando un nuovo incremento demografico, in alcuni casi maggiore di quello che si sta verificando nelle loro cinture urbane.

1

TERRITORIO

Uno sguardo d'insieme

L'Italia si estende per una lunghezza massima di 1.200 chilometri, da Vetta d'Italia a Capo delle Correnti. La sua superficie complessiva è di 302.073 chilometri quadrati (esclusa la Repubblica di San Marino e lo Stato della Città del Vaticano) mentre la popolazione residente al 31 dicembre 2016 è di 60.589.445 abitanti, con un decremento del -0,1 per cento rispetto al 2015.

Il Paese è ripartito amministrativamente in comuni, province, città metropolitane (in vigore dal 1° gennaio 2015) e regioni.¹ Al 31 dicembre 2016 risultano 7.998 comuni, 101 province (comprendendo tra esse anche la regione Valle d'Aosta che integra le competenze e le funzioni svolte dalla provincia) e nove città metropolitane²; le regioni sono venti, di cui cinque a statuto speciale, a loro volta riunite in ripartizioni geografiche: Nord-ovest, Nord-est, Centro e Mezzogiorno, che comprende Sud e Isole.

Le regioni presentano una grande variabilità sia in termini di superficie che di popolazione. Le più estese, con una superficie maggiore di 25 mila chilometri quadrati, sono Sicilia e Piemonte, seguono Sardegna, Lombardia, Toscana ed Emilia-Romagna con oltre 20 mila chilometri quadrati. Tra queste la Lombardia è anche quella più popolosa, con 10.019.166 abitanti, seguita da Lazio e Campania, che su una superficie territoriale rispettivamente di 17.232 e 13.671 chilometri quadrati ospitano oltre 5,8 milioni di residenti. Popolazioni al di sotto di un milione di abitanti si riscontrano in Umbria, Basilicata, nelle due province autonome di Trento e Bolzano, nonché in Molise e Valle d'Aosta. Queste due ultime regioni, insieme alla Liguria, sono anche

1 Con la riforma del Titolo V della Costituzione (legge costituzionale, n. 3 del 2001), l'articolo 114 prevede, al primo comma, che "la Repubblica è costituita dai comuni, dalle province, dalle città metropolitane, dalle regioni e dallo Stato". Per effetto della legge 7 aprile 2014, n. 56 (c.d. legge Delrio), dal 1° gennaio 2015, le città metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Roma Capitale sono subentrate alle omonime province.

2 A decorrere dal 1° gennaio 2017, con riferimento a tutte le rilevazioni statistiche ufficiali, sono validi e adottati i codici statistici delle città metropolitane di Reggio di Calabria, Catania, Messina e Palermo, corrispondenti alle omonime ex-province; nonché i codici statistici assegnati alle unità amministrative della Sardegna conseguentemente al riordino del sistema delle autonomie locali per effetto della Legge regionale n. 2/2016, recante l'istituzione della città metropolitana di Cagliari, della nuova provincia del Sud Sardegna e la modifica della province di Sassari, Nuoro e Oristano ricondotte alla situazione antecedente alla Legge regionale n. 9/2001 (istituzione delle province di Carbonia-Iglesias, del Medio Campidano, dell'Ogliastra e di Olbia-Tempio).

quelle meno estese, con una superficie territoriale compresa tra i 3 mila e i 5 mila 500 chilometri quadrati (Tavola 1.1).

Territorio e zone altimetriche

Il territorio montano rappresenta il 35,18 per cento della superficie nazionale, inferiore alla quota del territorio collinare, pari al 41,65 per cento, ma decisamente superiore alla parte classificata come pianura, pari al 23,16 per cento.³ Molti comuni si estendono territorialmente dalla montagna alla collina o dalla collina alla pianura, coprendo, talvolta, tutte e tre le zone altimetriche⁴ (Tavola 1.2).

Le due regioni con territorio esclusivamente di montagna sono Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige. Quest'ultima, insieme al Piemonte, è anche quella che maggiormente contribuisce, con più di 10 mila chilometri quadrati, alla classe montagna; segue la Lombardia, che presenta anche la maggiore estensione di pianura (11.246 chilometri quadrati). Le altre regioni con la maggiore presenza di territorio pianeggiante sono, nell'ordine, l'Emilia-Romagna, la Puglia e il Veneto, rispettivamente con 10.536, 10.417 e 10.405 chilometri quadrati. La popolazione si concentra prevalentemente nelle aree di pianura (48,9 per cento), mentre in quelle di collina insiste complessivamente il 38,9 per cento e solo il 12,2 per cento risiede nei comuni di montagna (Tavole 1.1 e 1.2).

In considerazione dell'azione moderatrice del clima da parte del mare, le zone altimetriche di montagna e di collina sono state ulteriormente divise, rispettivamente, in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e di collina litoranea. La quota più elevata in termini di superficie territoriale spetta alla montagna interna con il 33,6 per cento, su cui insiste il 9,9 per cento della popolazione complessiva (Figura 1.1). Nelle aree del Nord-ovest e del Nord-est l'estensione della montagna interna raggiunge valori superiori al 40,0 per cento, con densità di popolazione decisamente bassa, rispettivamente di 66 e 59 abitanti per chilometro quadrato (Prospetto 1.1).

Prospetto 1.1 Densità di popolazione per zona altimetrica dei comuni e ripartizione geografica (a)
Anno 2016

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura
Nord-ovest	66	1.372	308	572	527
Nord-est	59	-	221	651	314
Centro	58	526	155	270	807
Sud	59	92	119	384	378
Isole	40	226	66	149	344
Italia	59	296	154	276	423

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

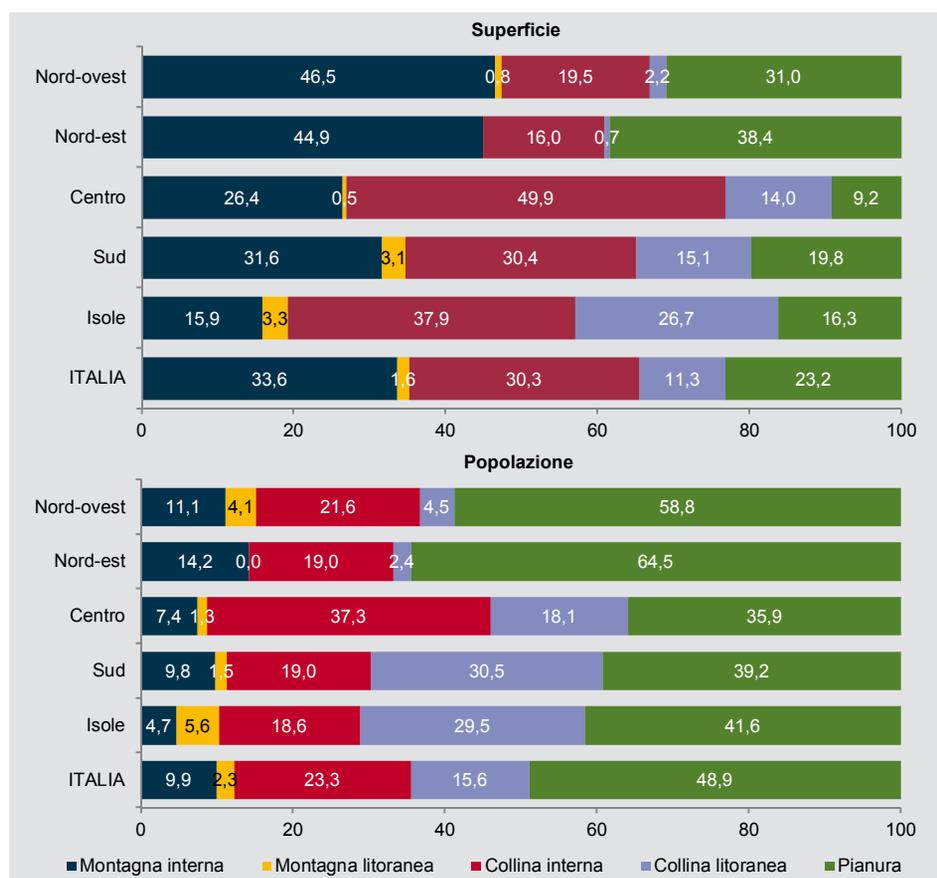
(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

³ A seguito della istituzione del nuovo comune di Valsamoggia (legge regionale 7 febbraio 2013, n. 1, in vigore dal 1° gennaio 2014), in provincia di Bologna, avvenuta mediante fusione di cinque comuni, appartenenti a zone altimetriche diverse, per il criterio della prevalenza della superficie, la percentuale di territorio collinare complessivo passa dal 41,64 al 41,65 per cento, mentre il territorio di pianura dal 23,17 al 23,16 per cento.

⁴ I comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. glossario.

La zona altimetrica della montagna litoranea si contraddistingue per estensione territoriale e ampiezza demografica minime (rispettivamente 1,6 e 2,3 per cento). Più in dettaglio, la montagna litoranea del Nord-ovest e del Centro, con una popolazione proporzionalmente superiore alla superficie territoriale, presenta una densità maggiore (rispettivamente di 1.372 e 526 abitanti per chilometro quadrato) a quella nazionale (296). Nella collina interna si concentra il 23,3 per cento della popolazione complessiva, distribuita su una superficie del 30,3 per cento. I valori più significativi sia in termini di superficie territoriale che di popolazione si evidenziano nel Centro, rispettivamente con il 49,9 e il 37,3 per cento. Anche nelle Isole l'estensione della collina interna (37,9 per cento) supera la media nazionale, ma con una popolazione pari solo al 18,7 per cento. La densità abitativa è di 155 abitanti per chilometro quadrato per il Centro e 66 per le Isole, quest'ultima ben inferiore alla media nazionale di 154 abitanti. Il 15,6 per cento della popolazione risiede in comuni classificati come collina litoranea, la cui massima estensione si ha nel Mezzogiorno, con il 26,7 per cento di territorio collinare nelle Isole e il 15,1 per cento nel Sud.

Figura 1.1 Superficie territoriale e popolazione per zona altimetrica dei comuni e ripartizione geografica
Anno 2016, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Fra il 2011 e 2016 la popolazione cresce del 1,9 per cento; si osserva come la pianura, area prevalente di concentrazione della popolazione, mantenga nel tempo un indice di crescita superiore al dato nazionale, con valori estremamente significativi nella ripartizione del Centro (+8,4 per cento), seguita dal Nord-ovest e dalle Isole (con valori vicini alla soglia del 3,0 per cento). Nella collina, tassi di crescita superiori al dato nazionale si registrano solo nel Centro, mentre nelle altre ripartizioni territoriali gli indici rimangono compresi tra il valore minimo del +0,4 per cento del Sud e quello massimo del +1,7 per cento del Nord-est.

Nella montagna, solo il Nord-est mantiene indici positivi con il +1,1 per cento, mentre in tutte le altre ripartizioni i valori risultano essere negativi con punte del -2,5 per cento nelle Isole e del -1,6 per cento nel Sud (Figura 1.2).

Prospetto 1.2 Popolazione residente e tasso di incremento demografico per zona altimetrica e ripartizione geografica (a) Anno 2016

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti				Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente				Variazioni percentuali rispetto al 2011			
	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Montagna	Collina	Pianura	Totale
2011	7.468.031	23.291.212	28.674.501	59.433.744	-	-	-	-	-	-	-	-
2012	7.465.173	23.356.504	28.863.550	59.685.227	0,0	0,3	0,6	0,4	0,0	0,3	0,6	0,4
2013	7.515.823	23.670.079	29.596.766	60.782.668	0,7	1,3	2,5	1,8	0,6	1,7	3,2	2,3
2014	7.485.129	23.667.878	29.642.605	60.795.612	-0,4	0,0	0,2	0,0	0,2	1,7	3,3	2,3
2015	7.444.103	23.606.017	29.615.431	60.665.551	-0,5	-0,3	-0,1	-0,2	-0,3	1,4	3,3	2,1
2016 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA												
Nord-ovest	2.438.380	4.198.716	9.466.786	16.103.882	-0,4	-0,1	0,1	0,0	-0,7	1,1	3,4	2,1
Nord-est	1.650.825	2.482.498	7.503.779	11.637.102	0,0	0,0	-0,1	-0,1	1,1	1,7	1,8	1,7
Centro	1.050.082	6.687.917	4.329.525	12.067.524	-0,5	-0,1	0,3	0,0	-1,1	2,2	8,4	4,0
Sud	1.585.552	6.964.594	5.521.015	14.071.161	-0,6	-0,3	-0,1	-0,3	-1,6	0,4	1,7	0,7
Isole	688.343	3.229.037	2.792.396	6.709.776	-0,8	-0,4	-0,2	-0,3	-2,5	0,5	2,5	1,0
Italia	7.413.182	23.562.762	29.613.501	60.589.445	-0,4	-0,2	0,0	-0,1	-0,7	1,2	3,3	1,9

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

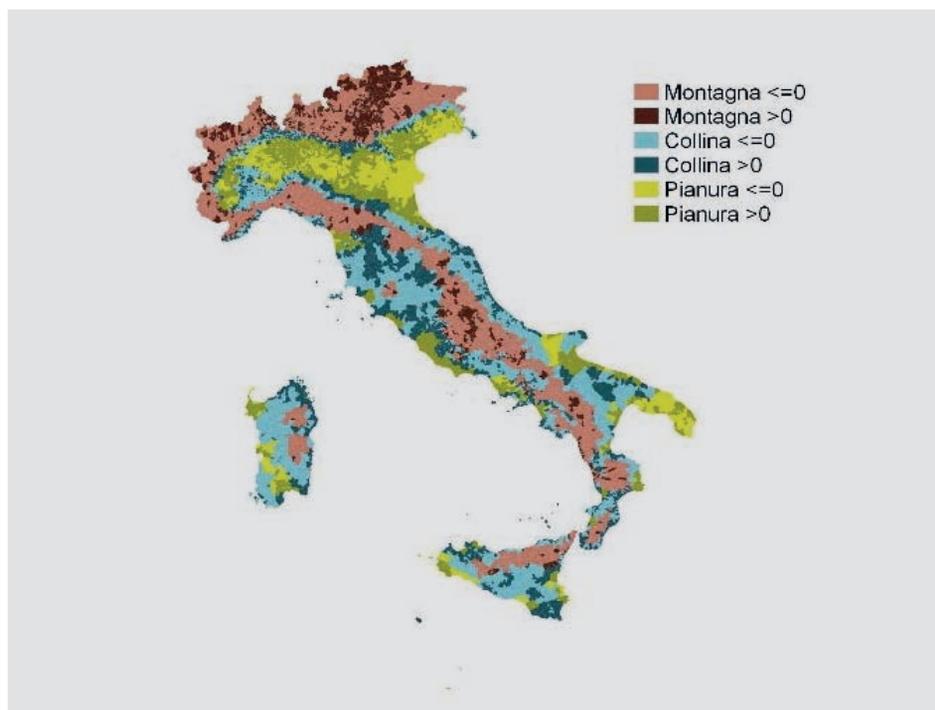
(a) La popolazione legale ripartita tra le zone altimetriche della collina e della pianura ha subito modifiche funzionalmente al criterio della prevalenza della superficie dei comuni compresi in più di una zona altimetrica. Cfr. glossario.

Nel rapporto tra il 2016 e il 2015, indici negativi del tasso di crescita della popolazione caratterizzano quasi tutte le ripartizioni territoriali, per ognuna delle zone altimetriche: rispetto al dato nazionale del -0,1 per cento, i valori della montagna, della collina e della pianura raggiungono rispettivamente il -0,4, il -0,2 e lo 0,0 per cento, (Prospetto 1.2 - Figura 1.3).

Nella zona di pianura, sono le Isole a registrare l'indice massimo di decremento con il -0,2 per cento, mentre il Centro presenta l'aumento maggiore con il +0,3 per cento. A livello provinciale in tutto il Mezzogiorno Taranto (-0,8 per cento) e Bari (-0,7 per cento) presentano la maggior diminuzione, mentre Crotone presenta l'indice positivo maggiore con il +2,1 per cento. Nel Nord-ovest le province mostrano valori compresi tra il -0,4 per cento di Vercelli e Torino e il +1,3 per cento di Mantova. Nel Nord-est Ferrara presenta l'indice più basso, -0,9 per cento, mentre Rimini e Parma il più alto, + 0,8 per cento. Il Centro registra tutti indici di crescita positivi, il più alto a Pisa, +1,5 per cento, ad eccezione della sola Lucca con il -0,7 per cento.

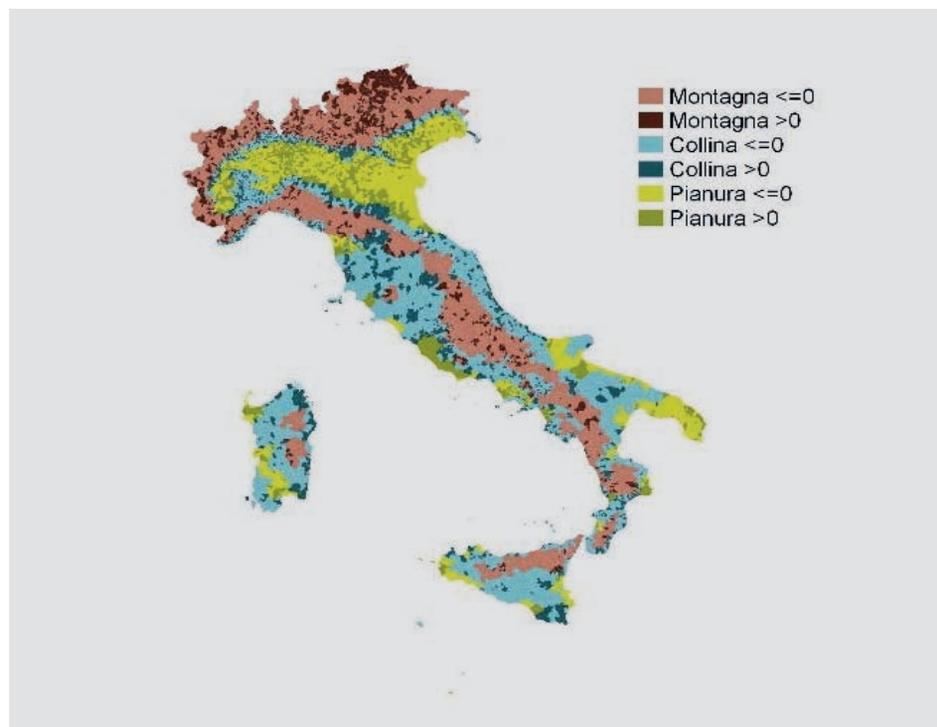
Nella zona di collina il tasso di decremento raggiunge i valori più bassi nel Mezzogiorno, -0,4 per cento nelle Isole e -0,3 per cento nel Sud, mentre il Nord-ovest e il Centro si attestano sul -0,1 per cento e il Nord-est resta invariato rispetto al 2015. A livello provinciale nel Mezzogiorno solo Olbia-Tempio e Ragusa manifestano un incremento dell'indice, con rispettivamente +1,0 e 0,3 per cento, mentre tutte le altre province presentano indici negativi con il massimo a Enna di -1,5 per cento ed un valore stabile a Cosenza. Nel Nord-ovest gli indici sono compresi tra il -0,5 per cento a Savona ed il +0,8 per cento di Bergamo, mentre nel Nord-Est Gorizia e Trieste presentano valori negativi, rispettivamente pari al -0,3 e 0,1 per cento, mentre Bologna registra il +0,4 per cento. I tassi di incremento demografico maggiori nel Centro si registrano a Prato e Viterbo, +0,7 e 0,5 per cento, e il maggior decremento a Fermo, -0,7 per cento. Nella zona di montagna si registrano i tassi di decremento più importanti, con -0,8 per cento nelle Isole, -0,6 per cento nel Sud, -0,5 per cento nel Centro e -0,4 per cento nel Nord-ovest. Alle ripartizioni del Nord-ovest e delle Isole appartengono le province con il più alto tasso di decremento per tutta la montagna: rispettivamente Sondrio, con il -0,7 per cento, e Messina, con il -0,6 per cento. Mentre Bolzano, nel Nord-est, registra il maggior incremento, pari al +0,5 per cento, subito seguita da Lecco nel Nord-ovest con il +0,3 per cento. Il Centro registra solo decrementi con il valore più basso a Massa-Carrara, -0,4 per cento.

Figura 1.2 Popolazione residente nelle zone altimetriche di montagna, collina e pianura per comune
Anno 2016, variazioni percentuali rispetto al 2011



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Figura 1.3 Popolazione residente nelle zone altimetriche di montagna, collina e pianura per comune
Anno 2016, variazioni percentuali rispetto al 2015



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Territorio litoraneo

Nelle quindici regioni italiane bagnate dal mare, 644 sono i comuni che si collocano lungo la fascia costiera italiana, ovvero l'8,1 per cento dei comuni, estesi su una superficie complessiva di 43.084 chilometri quadrati, pari al 14,3 per cento della superficie nazionale (Tavole 1.1 e 1.3). Su tale superficie insiste il 28,4 per cento di tutta la popolazione residente italiana (17.200.725 abitanti). Le aree litoranee risultano quindi quelle più densamente popolate: 399 abitanti per chilometro quadrato contro i 168 delle aree non litoranee. La Campania, il Lazio e la Liguria sono tra le regioni con la più alta densità di popolazione litoranea, rispettivamente con 1.237, 1.040 e 953 abitanti per chilometro quadrato. Significative quote di popolazione litoranea si osservano anche in Friuli-Venezia Giulia e Abruzzo dove la densità è pari rispettivamente a 702 e 694 abitanti per chilometro quadrato. Nel Mezzogiorno, la superficie territoriale litoranea supera i 30 mila chilometri quadrati (70,8 per cento), mentre la popolazione con 9.580.114 residenti rappresenta il 55,7 per cento di tutta la popolazione litoranea.

Negli ultimi cinque anni, a partire dal 2011, la popolazione dei territori litoranei mostra una crescita superiore a quella della popolazione non litoranea, +3,3 per cento contro il +1,4 per cento (Tavola 1.3).

La lunghezza della linea di confine con il mare⁵ è pari a 8.970 chilometri. Nel Mezzogiorno, con 466 comuni litoranei, la lunghezza della linea litoranea raggiunge i 6.532 chilometri di cui 3.860 delle Isole e 2.673 delle regioni del Sud, con 1.041 chilometri relativi alla sola Puglia. Nelle regioni con il minor numero di comuni litoranei (Molise e Basilicata) la lunghezza della linea litoranea raggiunge i 108 chilometri. Valori compresi tra 150 e 180 chilometri di lunghezza contraddistinguono le regioni dell'Abruzzo, dell'Emilia-Romagna, del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto. Le Marche con 23 comuni litoranei e il Lazio con 24 comuni, registrano, rispettivamente, una lunghezza della linea litoranea di 217 e 425 chilometri. Estensioni superiori a 500 chilometri si osservano nelle regioni della Liguria e della Campania e superiori a 700 chilometri in Toscana e Calabria.

Sismicità

Il 2016 è stato caratterizzato da un'intensa attività sismica, la maggiore degli ultimi trent'anni, concentrata soprattutto nelle regioni del Centro Italia: Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo. Circa l'87 per cento dei sismi con magnitudo superiore a 3,0 Mw (Magnitudo momento), avvenuti in Italia in questo anno, ha avuto l'epicentro in queste regioni. Il primo più importante evento sismico, di magnitudo 6,0, è avvenuto nella notte del 24 agosto 2016, alle ore 03:36, con epicentro nel comune di Accumoli (Provincia di Rieti). A questo evento sono seguite numerose altre scosse, la più forte delle quali di magnitudo 5,3 nel comune di Norcia. Gli effetti di questi eventi hanno coinvolto migliaia di persone, provocato 299 vittime, numerosi feriti e danni sul territorio. I più gravi si sono registrati nei comuni di Accumoli, Amatrice (provincia di Rieti) e ad Arquata del Tronto (provincia di Ascoli Piceno).

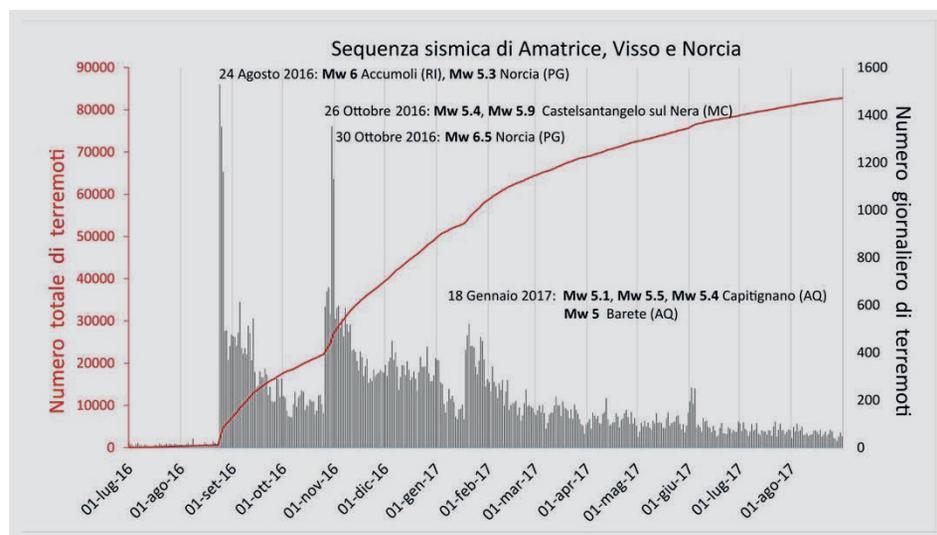
Gli eventi del 24 agosto hanno inaugurato una lunga sequenza sismica continuata nel 2017. Il culmine si è raggiunto il 30 ottobre 2016 con l'evento di magnitudo 6,5 Mw ed epicentro nel comune di Norcia (provincia di Perugia). È la scossa più forte registrata in Italia negli ultimi 35 anni (nel novembre 1980 il terremoto in Irpinia aveva raggiunto i 6,9 Mw). Con questo evento è cresciuto il numero delle persone senza abitazione, così come i danni e i comuni coinvolti, ma non si sono registrate ulteriori vittime. Nei giorni precedenti, il 26 ottobre, erano stati registrati altri due importanti eventi sismici con magnitudo maggiore di 5 ed epicentro nel comune di Castelsantangelo sul Nera (provincia di Macerata).

Nel complesso sono 140, comprendendo anche la sequenza sismica verificatasi il 18 gennaio 2017 con epicentro in provincia de L'Aquila, i comuni colpiti dal sisma individuati dai decreti legge del 17 ottobre 2016, n. 189, dell'11 novembre 2016, n. 205 e n. 84 del 10 Aprile 2017. Di questi, 15 sono avvenuti in Umbria, 87 nelle Marche, 15 nel Lazio e 23 in Abruzzo. La superficie territoriale relativa a questi comuni è di 7.986 chilometri quadrati. La popolazione residente al 31 luglio 2016 è di 582.259 unità.

Nella figura 1.4 è riportata la distribuzione degli eventi sismici a partire da agosto 2016 fino ad agosto 2017 e la curva dei valori cumulati.

⁵ Corrisponde alla lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis). Cfr. approfondimenti.

Figura 1.4 Eventi sismici in Italia centrale per classe di magnitudo a partire da luglio 2016
Numero di eventi giornalieri



Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Centro nazionale terremoti

Unità amministrative

Le unità amministrative, in special modo a livello provinciale e comunale, possono essere soggette nel tempo a variazioni che ne modificano: i limiti territoriali, intesi come scambio di territorio fra comuni contigui; la denominazione; il numero, mediante fenomeni di fusione/costituzione di nuovi comuni; oppure la composizione, determinata dal cambio di appartenenza di comuni da una provincia ad un'altra. Il numero complessivo di unità amministrative sono il risultato di diverse trasformazioni e variazioni avvenute dall'Unità d'Italia ad oggi.

Nell'ultimo ventennio, dal censimento del 1991 alla data del 31 dicembre 2016, si sono verificati complessivamente 1.367 eventi di variazione, di cui 805 casi dovuti ai cambi di appartenenza alla provincia, eventi intesi come trasferimenti di competenza territoriale e amministrativa di un comune da una provincia a un'altra, come nei casi più frequenti di nascita di nuove province (Prospetto 1.3). Questa fattispecie ha caratterizzato il 1992, con la nascita di otto province (Verbano-Cusio-Ossola, Biella, Lecco, Lodi, Rimini,

Prospetto 1.3 Variazioni amministrative e territoriali per ripartizione geografica
Anni 1991-2016, variazioni in valore assoluto

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Cambio denominazione	Cessione territorio	Acquisizione territorio	Costituzione dei comuni	Estinzione dei comuni	Cambio di appartenenza provincia
Nord-ovest	8	57	50	19	46	366
Nord-est	9	50	49	41	109	27
Centro	1	6	7	13	22	47
Sud	4	19	19	2	2	87
Isole	3	12	12	2	-	278
Italia (a)	25	144	137	77	179	805

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) Nel computo dei cambi di appartenenza alla provincia delle Isole sono considerati anche i 155 comuni della Sardegna, in virtù dell'entrata in vigore della Legge di riassetto territoriale (n. 57 del 28 aprile 2016).

Prato, Crotone e Vibo Valentia), il 2001, anno in cui la regione Sardegna ha istituito quattro province, divenute operative nel 2005 (Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra e Olbia-Tempio) e il 2009, con il passaggio di sette comuni dalla provincia di Pesaro Urbino (nelle Marche) alla provincia di Rimini (in Emilia-Romagna) e l'istituzione di tre nuove province (Monza e della Brianza, Fermo e Barletta-Andria-Trani) che hanno condotto l'assetto provinciale a 110 unità, poi ridotte a 101 con l'entrata in vigore delle città metropolitane nel 2015.

Altri eventi di variazione sono riconducibili ai cambi di denominazione (25 casi), a cessione e/o acquisizione di territorio tra comuni contigui di cui si contano rispettivamente 144 e 137 casi, alle soppressioni dei comuni con 179 eventi e alle costituzioni di nuovi comuni, con 77 casi.⁶

Fusione di comuni. La nascita di nuovi comuni mediante fusione di due o più comuni contestualmente soppressi è stato, nel passato, un processo dai risultati piuttosto contenuti tanto che, tra il 1991 e il 2011, ha prodotto una riduzione di sole otto unità (Prospetto 1.4).

Prospetto 1.4 Comuni per ripartizione geografica
Anni 1991, 2001, 2011, 2013, 2014, 2015, 2016 e 2017 (a)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1991	2001	2011	2013	2014	2015	2016	2017
Nord-ovest	3.064	3.061	3.059	3.059	3.046	3.044	3.037	3.033
Nord-est	1.481	1.480	1.480	1.479	1.469	1.461	1.420	1.418
Centro	1.001	1.003	996	996	986	985	985	975
Sud	1.789	1.790	1.790	1.789	1.789	1.789	1.789	1.785
Isole	765	767	767	767	767	767	767	767
Italia	8.100	8.101	8.092	8.090	8.057	8.046	7.998	7.978

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)
(a) I dati relativi agli anni 1991, 2001 e 2011 sono riferiti ai censimenti generali della popolazione, gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 sono riferiti alla data del 31 dicembre; l'anno 2017 alla data del 5 maggio.

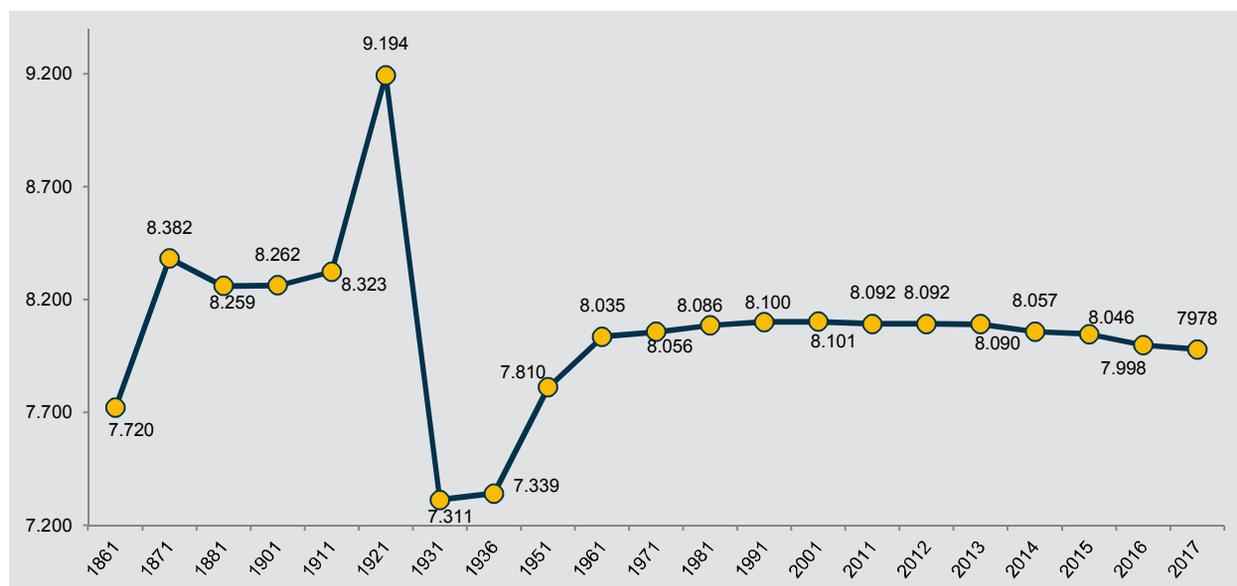
Negli anni più recenti, invece, le leggi di revisione della spesa pubblica⁷ hanno favorito un progressivo ridimensionamento del numero di comuni mediante l'istituto delle fusioni. Dal 2013 al 2017, e dopo oltre 50 anni a partire dal Censimento del 1961, la riduzione del numero dei comuni è stata tale da condurre le unità amministrative sotto la soglia degli 8 mila comuni (Figura 1.5). Al 5 maggio 2017 il numero dei comuni risulta essere, infatti, di 7.978: per le incorporazioni, al 1° gennaio 2017, di Acquacanina nel comune di Fiastra (MC), di Selve Marcone nel comune di Pettinengo (BI) e di Cavallasca in quello di San Fermo della Battaglia (CO), nonché per l'istituzione di otto nuovi comuni: uno in Lombardia, due in Abruzzo, uno nelle Marche, tre in Toscana e uno in Emilia-Romagna mediante fusione di 20 unità amministrative; con l'istituzione, con

⁶ La Costituzione (articoli 117 e 133) e il testo unico degli enti locali (articoli 15 e 16) dispongono che spetti esclusivamente alle regioni, sentite le popolazioni interessate, modificare le circoscrizioni territoriali dei comuni e istituirne di nuovi mediante fusione.

⁷ Legge n. 94 del 2012, conversione del d.l. n. 52 del 2012 (c.d. Spending review 1); legge n. 135 del 2012, conversione del d.l. 95/2012 (c.d. Spending review 2); legge 56/2014.

decorrenza dal 17 febbraio 2017, del nuovo comune di Val Liona mediante fusione di due comuni in provincia di Vicenza; con la fusione, dal 1° marzo 2017, del comune di Felonica in quello di Sermide, che ha assunto la nuova denominazione di Sermide e Felonica (MN) e con l'istituzione del comune di Casali del Manco (CS) mediante fusione di cinque comuni e la reviviscenza del comune di Mappano dal 18 aprile 2017.

Figura 1.5 Comuni italiani dall'Unità d'Italia a maggio 2017
Anni 1861-2017 (a)



Fonte: Istat, Censimenti generali della popolazione; Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)
(a) I dati relativi agli anni tra il 1861 e il 2011 sono riferiti ai censimenti generali della popolazione; gli anni 2012, 2013, 2014, 2015 e 2016 sono riferiti alla data del 31 dicembre, mentre l'anno 2017 alla data del 5 maggio.

Tra la fine del 2013 e la prima metà del 2017, la fusione dei comuni ha interessato prevalentemente le regioni settentrionali (36 comuni nel Nord-ovest e 98 comuni nel Nord-est), meno il Centro Italia, 36 comuni, e in misura estremamente ridotta il Sud, con la fusione di sette soli comuni in Campania.

Dimensione territoriale e demografica dei comuni

I comuni di piccolissime e piccole dimensioni (rispettivamente fino a 10,00 e da 10,01 a 20,00 chilometri quadrati) sono i più numerosi: 3.701 unità pari al 46,3 per cento del totale, e sono collocati in prevalenza nel Nord-ovest (Tavola 1.5). I comuni con dimensione territoriale piccolissima hanno in media una densità abitativa di 558 abitanti per chilometro quadrato, decisamente più alta rispetto al dato nazionale di 201 abitanti. Il valore più elevato è quello del Sud, con 1.009 abitanti, seguito dal Nord-ovest, con 1.006 abitanti per chilometro quadrato. A livello regionale, valori ben al di sopra della media nazionale sono presenti in Campania con 1.504 abitanti per chilometro quadrato, in Sicilia con 895 abitanti e in Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana, con oltre 700 abitanti per chilometro quadrato.

Si riscontrano forti scostamenti rispetto alla densità media nazionale anche tra i comuni con una superficie di oltre 200 chilometri quadrati. In particolare, la Liguria e il Lazio hanno rispettivamente 2.429 e 1.044 abitanti per chilometro quadrato.

Se si guarda alla dimensione demografica, il 69,9 per cento dei comuni italiani ha una popolazione pari o inferiore ai 5 mila abitanti (Tavola 1.6). Questi comuni occupano il 54,2 per cento del territorio italiano e in essi risiede il 16,6 per cento della popolazione totale. Il 42,7 per cento dei piccoli comuni si concentra nel Nord-ovest con il 23,2 per cento della popolazione. Nel Centro, invece, è presente la minor quota di popolazione residente nella classe dei piccoli comuni (10,0 per cento).

Se in Valle d'Aosta l'estensione territoriale dei comuni demograficamente piccoli rappresenta il 99,3 per cento della superficie regionale, valori superiori o pari al 70 per cento si registrano in Molise (81,9 per cento), Trentino-Alto Adige (76,6 per cento), Piemonte (78,6 per cento), Liguria (72,1 per cento), Sardegna e Friuli-Venezia Giulia (70,2 per cento) e Abruzzo (70,0 per cento). Di contro, le regioni con la minor quota di superficie occupata da piccoli comuni sono la Puglia, con il 14,4 per cento e, a seguire, la Sicilia, l'Emilia-Romagna, l'Umbria e la Toscana, con quote comprese fra il 30 e il 40 per cento. Questi comuni, con 61 abitanti per chilometro quadrato, sono quelli meno densamente abitati. Lo stesso indicatore per i comuni di ampiezza media, ossia con popolazione compresa tra i 5.001 e 250 mila abitanti, è pari a 306 abitanti per chilometro quadrato, mentre nei grandi comuni, con popolazione superiore ai 250 mila abitanti, la densità passa dal valore minimo del Veneto (845) alla densità più elevata di 8.151 abitanti della Campania.

Urbanizzazione e cinture urbane

Urbanizzazione. Dal 2011, Eurostat classifica i comuni secondo tre gradi di urbanizzazione – alto, medio e basso – ricorrendo ad un nuovo strumento basato sulla densità demografica e il numero di abitanti valutati entro griglie regolari con celle di un chilometro quadrato. In Italia risulta che il 67,8 per cento dei comuni, che corrisponde al 72,5 per cento della superficie territoriale complessiva, ricade nella classe di bassa urbanizzazione. Si tratta di aree prevalentemente rurali, sulle quali insiste solo il 24,1 per cento della popolazione complessiva (Tavola 1.7).

In questa classe di urbanizzazione ricade oltre il 95 per cento dei comuni della Basilicata e del Molise con, rispettivamente, il 72,2 e il 60,0 per cento della popolazione regionale. Nei comuni ad alta urbanizzazione, che rappresentano solo il 3,4 per cento del totale nazionale e una superficie territoriale complessiva del 4,8 per cento, è presente il 33,4 per cento della popolazione italiana. Nel restante 28,8 per cento dei comuni di grado medio di urbanizzazione, su un'estensione territoriale del 22,7 per cento, si concentra il 42,5 per cento della popolazione complessiva.

Le regioni dove la percentuale di popolazione residente in zone ad alto grado di urbanizzazione supera il 50 per cento sono nell'ordine: Campania (59,6 per cento), Lazio (50,9 per cento) e Liguria (50,7 per cento); seguono Lombardia, Emilia-Romagna e Umbria, con percentuali comprese tra il 30 e il 40 per cento.

Le regioni con la maggiore concentrazione di popolazione in zone a medio grado di urbanizzazione sono Veneto (61,4 per cento), Marche (55,1 per cento) e Puglia (51,7 per cento).

Cinture urbane. La capacità attrattiva che un comune capoluogo esercita sui comuni limitrofi può essere indagato introducendo il concetto di prima e seconda cintura urbana.⁸ La prima è formata dalla corona di comuni che circonda il centro capoluogo; la seconda costituita dai comuni confinanti con i comuni della prima cintura. La relazione che intercorre fra il comune capoluogo e le rispettive cinture è stata analizzata attraverso lo studio delle dinamiche demografiche e insediative dei diversi comuni (Tavola 1.8) Il procedimento analitico ha riguardato in particolare lo sviluppo demografico dei nove comuni italiani ai quali corrisponde la maggiore dimensione demografica⁹ e ha preso in considerazione il periodo temporale intercorrente tra il censimento del 2001 e l'ultimo anno di disponibilità dei dati (2016), frazionato in due sotto-intervalli: 2001-2011 (periodo intercensuario) e 2011-2016.

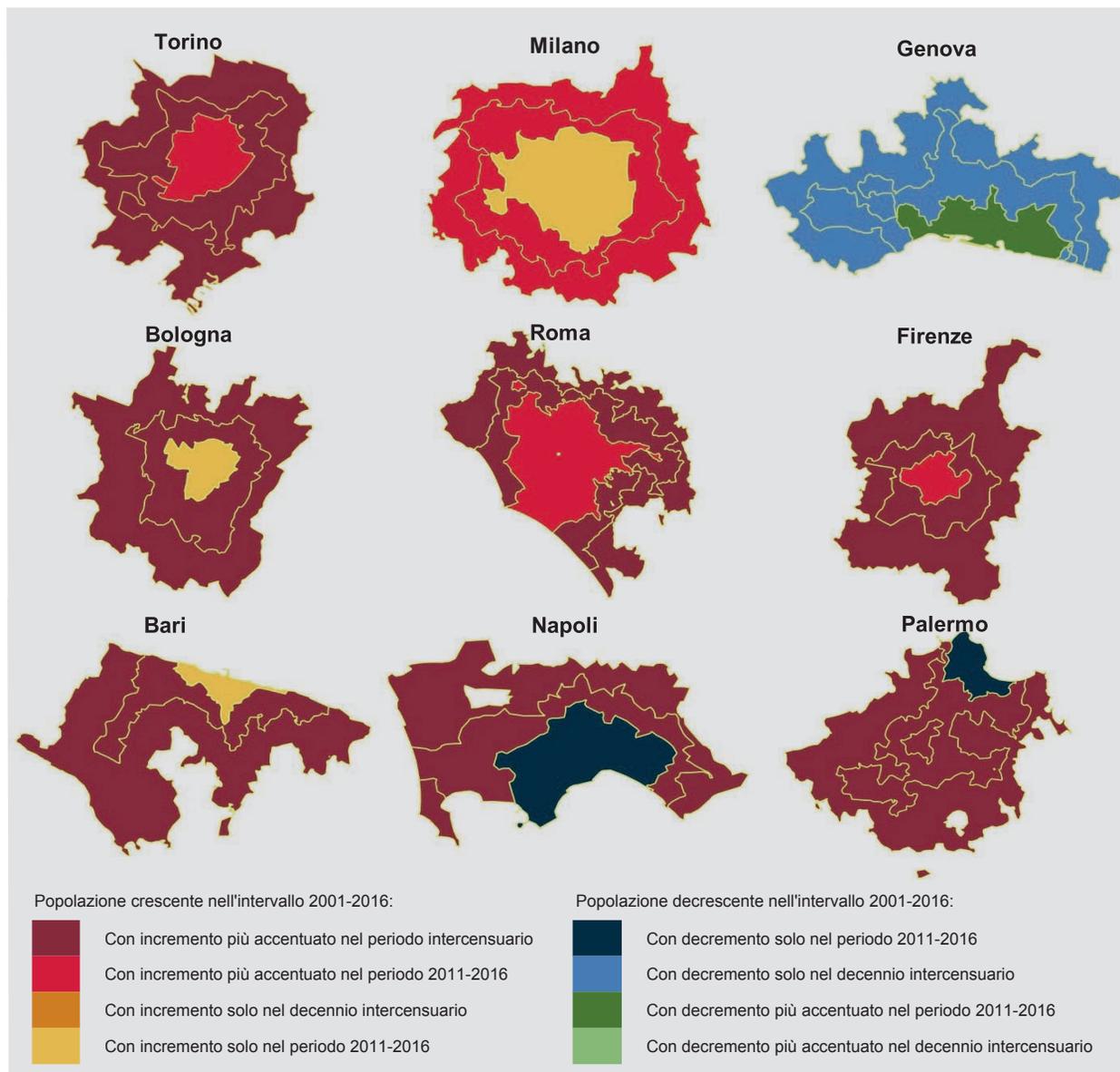
L'analisi complessiva dell'intero periodo fa emergere una lieve implementazione in corrispondenza dei comuni capoluogo (+4,4 per cento) con incrementi più sostanziosi in corrispondenza dei comuni appartenenti alla prima cintura urbana (+12,6 per cento) e alla seconda (+19,2 per cento). Con riferimento ai nove grandi comuni analizzati (Figura 1.6), si è assistito nel periodo intercensuario (2001-2011) ad un calo demografico a carico dei centri urbani (-0,4 per cento) e ad un incremento rilevante a vantaggio dei comuni appartenenti alla prima cintura urbana (+9 per cento), che è risultato ancora più marcato in favore dei comuni della seconda cintura urbana (+10,7 per cento). Nello specifico, i comuni capoluogo caratterizzati dai maggiori decrementi sono stati Palermo e Napoli con -4,2 per cento e Genova con -4,0 per cento, l'unica eccezione è data da Roma in cui si è verificata una crescita (+2,8 per cento). Di contro, i comuni in cui si sono registrati gli incrementi più sostanziosi sono stati quelli appartenenti alla prima cintura urbana di Roma (+27,6 per cento) e Palermo (+16,6 per cento). Incrementi importanti si sono registrati anche nella seconda cintura, soprattutto nei casi di Roma (+25,2 per cento), Bologna (+17,9 per cento) e Torino (+12,4 per cento).

Nel secondo arco temporale considerato (2011-2016) si registra un incremento sostanzioso in corrispondenza dei comuni della seconda cintura urbana (+11,6 per cento), con crescite più contenute in corrispondenza dei comuni capoluogo (+5,4 per cento) e dei comuni della prima fascia urbana (+3,7 per cento). I centri capoluogo che nel periodo considerato hanno fatto registrare i maggiori tassi di crescita sono Roma (+9,8 per cento), Milano (+8,8 per cento) e Firenze (+6,8 per cento). Nello stesso periodo si registrano valori di crescita significativi in corrispondenza dei comuni della prima cintura urbana di Roma (+9,1 per cento), Milano (+4,2 per cento), Palermo e Bologna (entrambi contraddistinti dal valore di +4,1 per cento). Per quanto attinente ai comuni della seconda cintura urbana si registrano incrementi significativi in corrispondenza di Milano (+40,4 per cento), Roma (+20,2 per cento) e Bologna (+15,4 per cento).

⁸ Cfr. glossario.

⁹ Si tratta di nove capoluoghi di regione: Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo.

Figura 1.6 Popolazione nelle cinture urbane dei primi nove grandi comuni
 Variazioni percentuali 2016/2001, 2011/2001, 2016/2011 (a) (b)



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) Le variazioni percentuali sono calcolate utilizzando le popolazioni residente al 31 dicembre di ciascun anno. L'intervallo 2001-2016 è frazionato in due sottointervalli di diversa ampiezza: quello del decennio intercensuario 2001-2011 e quello successivo di durata quinquennale, 2011-2016.

(b) A seguito dell'istituzione del nuovo comune di Valsamoggia (legge regionale 7 febbraio 2013, n. 1, in vigore dal 1° gennaio 2014), mediante fusione dei comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno, la seconda cintura urbana di Bologna ha subito un significativo incremento demografico.

Un'analisi più approfondita sull'intensità e il segno dei tassi di variazione evidenzia una certa uniformità nel percorso di alcuni grandi comuni. Un andamento simile si riscontra per i comuni di Firenze, Roma e Torino, ai quali corrisponde un incremento demografico sia nel centro capoluogo sia nelle cinture per tutto l'arco temporale considerato. Nel centro capoluogo la crescita è più accentuata in corrispondenza del secondo

intervallo temporale, mentre nelle due cinture è maggiore nel primo periodo. I comuni di Napoli e Palermo invece si caratterizzano per una decrescita piuttosto accentuata nei centri capoluogo soltanto nel periodo intercensuario e un debole recupero nel secondo periodo, mentre nelle due cinture invece si assiste a un incremento costante. Infine, ultimo esempio di andamento comune si registra nei comuni di Bari e Bologna, in cui si verifica una crescita nel centro capoluogo soltanto nel periodo post censuario, mentre nelle due cinture urbane la crescita è costante anche se più accentuata nel periodo intercensuario.

Suddivisioni funzionali del territorio

Le suddivisioni del territorio basate su dati funzionali, quali ad esempio i flussi di pendolarismo, utilizzano metodi statistici per individuare aree i cui confini non sono il risultato di eventi storici passati, decisioni politico-amministrative o della sola morfologia del territorio, ma sono invece il risultato dell'organizzazione dei rapporti sociali, lavorativi ed economici dell'area. Si offre qui una breve caratterizzazione dei sistemi locali del lavoro (sistemi locali), unità territoriali individuate dall'Istat10 in base agli spostamenti sistematici intercomunali impiegati dagli occupati per recarsi al luogo di lavoro così come rilevati nel Censimento generale della popolazione. Si tratta di unità territoriali costituite da più comuni contigui fra loro, che hanno la caratteristica di essere auto-contenute, cioè relativamente impermeabili ai flussi di pendolarismo da e verso l'esterno dell'unità territoriale, e fortemente interconnesse al loro interno. I sistemi locali, che, per il loro carattere di coesione interna, si spingono oltre i limiti amministrativi di province e regioni, permettono di studiare in modo più completo i processi di sviluppo locale, aiutando a definire policy più adeguate al contesto.

I sistemi locali, costruiti in occasione dell'ultimo censimento, sono 611. Di questi 106 sono situati nel Nord-ovest e rappresentano poco meno del 27 per cento della popolazione (Prospetto 1.5). Nel Nord-ovest si collocano i sistemi locali con dimensioni più elevate per la presenza di rilevanti realtà urbane (Torino, Milano, Genova, eccetera.). 119 sistemi locali si collocano nel Nord-est e rappresentano poco più del 19 per cento della popolazione. In questa ripartizione geografica sono ben 19 i sistemi locali che appartengono a due regioni e 44 quelli che coinvolgono più province (37,0 per cento). Nelle regioni del Centro sono stati individuati 105 sistemi locali, che rappresentano quasi il 20 per cento della popolazione. Di questi quelli multiregionali sono 12, mentre quelli multiprovinciali sono 37. Il numero più elevato di sistemi locali si rileva nel Sud (171), dove vive il 23,2 per cento della popolazione. Di questi sistemi, 12 risultano multiregionali e 36 multiprovinciali. Nelle Isole si collocano 110 sistemi locali che rappresentano l'11,1 per cento della popolazione.

La geografia dei sistemi locali descrive con un buon grado di approssimazione i mercati del lavoro, consentendo una lettura efficace delle vocazioni produttive dei territori, attraverso l'identificazione delle loro specializzazioni produttive prevalenti. Tale classificazione, realizzata a partire dai dati del Censimento dell'industria e dei servizi del 2011,

10 Istat. 2014. "I sistemi locali del lavoro 2011". In Statistiche report, 17 Dicembre 2014 <http://www.istat.it/it/archivio/142676>. Questi sono stati aggiornati a seguito di fusioni di comuni http://www.istat.it/it/files/2014/12/Modifiche_SLL-2011.pdf.

Prospetto 1.5 Sistemi locali del lavoro SII e popolazione residente per tipologia di sistema locale e ripartizione geografica
Anno 2016 (valori assoluti, valori percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Sistemi locali del lavoro al 2011			Popolazione residente nei SII (%)		
	Totale	Di cui: multiregionali (a)	Di cui: multiprovinciali	Totale	Di cui: multiregionali (a)	Di cui: multiprovinciali
Nord-ovest	106	13	48	26,6	9,6	65,9
Nord-est	119	19	44	19,2	11,7	51,8
Centro	105	12	37	19,9	8,8	63,4
Sud	171	12	36	23,2	3,8	41,3
Isole	110	-	20	11,1	-	14,2
Italia	611	56	185	100,0	7,4	51,3

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) I Sistemi locali del lavoro composti da comuni appartenenti a più regioni, sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SLL.

consente una lettura sintetica dei diversi modelli produttivi locali.¹¹ I sistemi locali sono stati suddivisi in 17 raggruppamenti tipologici coesi internamente e distinti tra loro (Figura 1.7). Tali tipologie di specializzazione produttiva sono state ricomposte, per agevolare la lettura, in classi e sotto-classi omogenee (Tavola 1.9).

Il primo grande gruppo individuato, che costituisce anche una classe a sé, è quello dei “Sistemi non specializzati”. Si tratta di aree in cui le specializzazioni che comunque emergono (commercio e riparazioni, costruzioni, servizi pubblici) non sono legate a fattori di localizzazione specifici, ma seguono una distribuzione sul territorio sostanzialmente proporzionale alla popolazione residente. Questo gruppo è composto da 113 sistemi locali, per lo più di dimensioni molto piccole, concentrato nel Sud e nelle Isole (96,5 per cento).

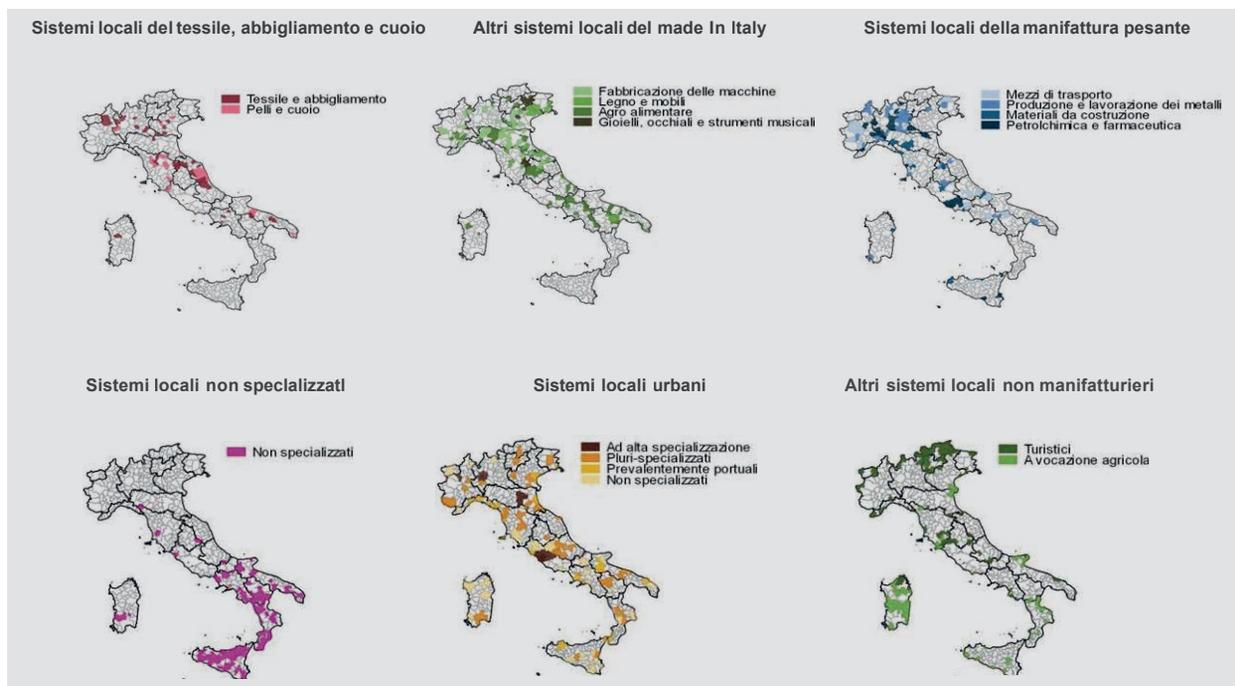
La seconda classe, i “Sistemi non manifatturieri”, si caratterizza per la presenza di gruppi specializzati prevalentemente in attività terziarie e, in un solo caso, in attività connesse con l’agricoltura. Tra questi, i gruppi facenti capo ai sistemi urbani risultano equamente distribuiti nel territorio (tra il 12 e il 17 per cento dei sistemi locali in ciascuna ripartizione), tuttavia essi contengono la metà della popolazione solo nel Centro, Sud e Isole; nel Nord-ovest la popolazione risulta equamente distribuita nelle varie classi di specializzazione produttiva prevalente mentre nel Nord-est essa si concentra maggiormente nei sistemi del made in Italy (47,9 per cento). Da notare che i sistemi urbani ad alta specializzazione sono assenti nel Sud e nelle Isole dove peraltro si concentrano l’83,7 per cento dei sistemi locali a vocazione agricola presenti in Italia (41 su 49).

Più della metà dei sistemi locali del made in Italy è situata nel Nord-est e nel Centro dove rappresenta quasi il 48 per cento dei sistemi locali della ripartizione.

Infine, per quanto concerne l’ultima classe dei sistemi della manifattura pesante si osserva una significativa concentrazione nella ripartizione del Nord-ovest (43,5 per cento) dove vive quasi il 40 per cento della popolazione.

¹¹ Per approfondire la metodologia utilizzata nella sua realizzazione, si rimanda all’e-book Istat. 2015. La nuova geografia dei sistemi locali. Roma: Istat (<http://www.istat.it/it/archivio/172444>). Qui ci limitiamo ad una sua descrizione sintetica.

Figura 1.7 Classificazione dei sistemi locali del lavoro per gruppo di specializzazione produttiva prevalente
Anno 2016



Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

APPROFONDIMENTI

Istat, Informazioni territoriali e cartografiche - <http://www.istat.it/it/strumenti/territorio-e-cartografia>

Istat, La superficie dei Comuni, delle Province e delle Regioni italiane al 9 ottobre 2011, Comunicato stampa, 19 febbraio 2013 - <http://www.istat.it/it/archivio/82599>

Istat, Codici statistici delle unità amministrative territoriali: comuni, città metropolitane, province e regioni al 5 maggio 2017 - <http://www.istat.it/it/archivio/6789>

Istat, Sistas - Sistema informativo storico delle amministrazioni territoriali - <http://sistas.istat.it/sistas/>

Istat, Principali statistiche geografiche sui comuni - Sezioni di censimento litoranee e grado di urbanizzazione - <http://www.istat.it/it/archivio/156224>

Istat, 2014. "I sistemi locali del lavoro 2011". In Statistiche report, 17 Dicembre 2014 <http://www.istat.it/it/archivio/142676>

Istat, I sistemi locali del lavoro - <http://www.istat.it/it/archivio/sistemi+locali+del+lavoro>

Istat, La nuova geografia dei sistemi locali - Anno 2011, E-book, 6 novembre 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/172444>

Istat, Aggiornamento dei Sistemi Locali del Lavoro 2011 a seguito di fusioni di comuni - 30 giugno 2016 - http://www.istat.it/it/files/2014/12/Modifiche_SLL-2011.pdf

Ingv, Terremoti - <http://terremoti.ingv.it/it/>

Eurostat, RAMON - Reference And Management Of Nomenclatures - <http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/>

Eurostat, Statistics Explained - Degree of urbanisation - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Degree_of_urbanisation

GLOSSARIO

- Basi territoriali** Conosciute in passato come piani topografici comunali, sono la cartografia elaborata dall'Istat per lo svolgimento dei censimenti generali e contengono la delimitazione del territorio comunale in sezioni di censimento, disegnate dall'Istat, secondo regole omogenee su tutto il territorio nazionale e in seguito validate dai comuni. Altro elemento importante delle basi territoriali sono le località abitate (vedi definizione), aree costituite da più sezioni di censimento.
- Cintura urbana** Il territorio costituito dall'insieme dei comuni confinanti con un comune di riferimento. La cintura urbana di I livello è formata dai comuni contigui a un comune capoluogo di provincia, ossia che ne condividono il confine almeno in un punto. La cintura urbana di II livello è composta dai comuni contigui a quelli della I cintura urbana. Si parla di cintura urbana di I e II livello per i soli 12 comuni italiani capoluogo di provincia, ai quali corrisponde una popolazione superiore ai 250 mila abitanti, a cui si aggiungono quattro comuni particolarmente rappresentativi (Ancona, Cagliari, Reggio di Calabria e Trieste).
- Comune amministrativo** Comune il cui territorio è assunto come riferimento per effettuare i censimenti generali. I confini amministrativi, ancorché generati in prima istanza a partire dalla cartografia ufficiale dell'Istituto geografico militare (Igm), vengono elaborati dall'Istat in occasione dei periodici censimenti generali della popolazione e validati dai singoli comuni in accordo con quelli confinanti. L'elenco dei comuni viene costantemente aggiornato in funzione delle variazioni che occorrono nel tempo.
- Comune litoraneo** Il comune che ha almeno un tratto del proprio confine bagnato dal mare. Sono esclusi da tale categoria i cosiddetti comuni lacuali, i cui confini sono interessati dagli specchi d'acqua interni (laghi).
- Grado di urbanizzazione** Classificazione che distingue i comuni in tre classi:
- a. densamente popolati, se almeno il 50 per cento della popolazione ricade/vive in un cluster ad alta densità;
 - b. densità intermedia, se meno del 50 per cento della popolazione ricade/vive in celle 'rurali' e meno del 50 per cento della popolazione ricade/vive in cluster urbani;
 - c. bassa densità, se più del 50 per cento della popolazione vive in celle rurali.
- L'individuazione dei cluster e delle celle rurali avviene mediante un nuovo metodo adottato da Eurostat a partire dal 2011. Il metodo si applica alla griglia regolare di celle di 1 kmq e prevede la combinazione di due criteri: quello di contiguità geografica e quello di soglia di popolazione minima, che devono essere rispettati dalle celle. L'approccio basato sull'analisi di celle quadrate regolari evita la distorsione causata dai comuni che variano in dimensione e forma.
- La classificazione del territorio tramite le celle individua tre tipi di aree:
1. aree densamente popolate (città o grandi aree urbane), definite come grappolo (cluster) di celle di 1 kmq contigue, con densità non inferiore a 1.500 abitanti per kmq e popolazione non inferiore a 50 mila abitanti (cluster ad alta densità);
 2. aree con un livello di densità intermedio (o piccole aree urbane), definite come grappolo (cluster) di celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per kmq e popolazione non inferiore ai cinquemila abitanti (cluster urbani);
 3. aree scarsamente popolate (o aree rurali), definite come singole celle (rurali) non classificate nei gruppi precedenti.
- Per classificare i comuni, le aree individuate in precedenza vengono intersecate con i limiti comunali e viene calcolata la percentuale di popolazione del comune che ricade in ciascuna tipologia di area.
- Località abitata** Area più o meno vasta di territorio, conosciuta di norma con un nome proprio, sulla quale sono situate una o più case raggruppate o sparse. Le delimitazioni che individuano le località abitate (centro e nucleo abitato) sono ottenute tracciando delle linee che corrono lungo il limite esterno degli edifici posti ai bordi di un raggruppamento di almeno quindici fabbricati. I confini delle località includono orti e altre pertinenze degli edifici considerati, evitando di includere aree limitrofe non edificate (come ad esempio campi coltivati e/o incolti), lasciando al di fuori dei raggruppamenti anche gli edifici posti ad una distanza superiore ai 70 metri nel caso di centri abitati e 40 metri nel caso di nuclei abitati. Se gli edifici inclusi nella nuova località sono adiacenti o in prossimità

(al massimo una distanza pari a 140 metri per centri abitati e 60 metri nel caso di nuclei abitati) di elementi lineari, quali infrastrutture di trasporto o limiti idrografici, la linea di confine delle località dovrà correre lungo o sarà estesa fino alla mezzeria di tali elementi.

Si distinguono in centri abitati, nuclei abitati e case sparse:

- il centro abitato è un aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità caratterizzato dall'esistenza di servizi od esercizi pubblici (scuola, ufficio pubblico, farmacia, negozio o simili) che costituiscono una forma autonoma di vita sociale e, generalmente, anche un luogo di raccolta per gli abitanti delle zone limitrofe in modo da manifestare l'esistenza di una forma di vita sociale coordinata dal centro stesso; I luoghi di convegno turistico, i gruppi di villini, alberghi e simili destinati alla villeggiatura, abitati stagionalmente, devono essere considerati come centri abitati temporanei, purché nel periodo dell'attività stagionale presentino i requisiti del centro.
- il nucleo abitato è una località abitata, priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato, costituita da un gruppo di almeno quindici edifici contigui e vicini, con almeno quindici famiglie, con interposte strade, sentieri, piazze, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, purché l'intervallo tra casa e casa non superi una trentina di metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case manifestamente sparse;
- le case sparse sono case disseminate nel territorio comunale a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato.

Lunghezza della linea delle sezioni litoranee

È la lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis).

Magnitudo

Concetto introdotto nel 1935 da C. Richter che esprime, in forma quantitativa e non soggettiva, una stima dell'energia sprigionata da un terremoto nel punto di frattura della crosta terrestre, cioè all'ipocentro.

Sezione di censimento

Unità minima di rilevazione del comune sulla cui base è organizzata la rilevazione censuaria. È costituita da un solo corpo delimitato da una linea spezzata chiusa. A partire dalle sezioni di censimento sono ricostruibili, per somma, le entità geografiche ed amministrative di livello superiore (località abitate, aree sub-comunali, collegi elettorali e altre). Ciascuna sezione di censimento deve essere completamente contenuta all'interno di una ed una sola località. Il territorio comunale deve essere esaustivamente suddiviso in sezioni di censimento; la somma di tutte le sezioni di censimento ricostruisce l'intero territorio nazionale.

Sistema locale del lavoro (SII)

Unità territoriale identificata da un insieme di comuni contigui legati fra loro dai flussi di pendolarismo. I sistemi locali ripartiscono esaustivamente il territorio nazionale, prescindendo da altre classificazioni amministrative. Consentono la diffusione di informazione statistica su una base geografica di aree funzionali. Sotto il profilo metodologico i sistemi locali sono costruiti come aggregazione di comuni che soddisfano requisiti di dimensione (almeno 1.000 occupati residenti) e di livelli minimi d'interazione espressi tramite funzioni di auto-contenimento (per maggiori dettagli si veda la nota metodologica in <http://www.istat.it/it/archivio/142676>).

Variazioni amministrative e territoriali dei comuni

Le variazioni amministrative consistono nella istituzione, soppressione, cambio di appartenenza all'ente territoriale gerarchicamente superiore e cambio di denominazione di un comune. Le variazioni territoriali consistono nello scambio di territorio tra due o più comuni che innescano due relazioni reciproche: acquisizione di territorio e cessione di territorio. Tutte le variazioni sono avvalorate da un provvedimento amministrativo che le sancisce (esempio: legge regionale), pubblicato su un documento istituzionale ufficiale (esempio: gazzetta, bollettino regionale).

Zona altimetrica

L'Istituto nazionale di statistica classifica i comuni italiani sulla base dei loro valori di soglia altimetrica in cinque zone. I criteri di classificazione sono contenuti nella pubblicazione del 1958 (Istat, Circostrizioni statistiche, Metodi e norme, serie C - n. 1 agosto 1958). Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, per tener conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, rispettivamente in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso.

Tavola 1.1 Superficie territoriale, popolazione residente e comuni per zona altimetrica e aree litoranee e non litoranee per regione
Anno 2016, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Superficie (a)	Popolazione	Comuni					Totale
			Zone altimetriche (b)			Aree litoranee e non		
			Montagna	Collina	Pianura	Litoranei	Non litoranei	
2012	302.073	59.685.227	2.596	3.370	2.126	644	7.448	8.092
2013	302.073	60.782.668	2.595	3.369	2.126	644	7.446	8.090
2014	302.073	60.795.612	2.584	3.354	2.119	644	7.413	8.057
2015	302.073	60.665.551	2.575	3.353	2.118	644	7.402	8.046
ANNO 2016								
REGIONI (valori assoluti)								
Piemonte	25.387	4.392.526	344	580	278	-	1.202	1.202
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.261	126.883	74	-	-	-	74	74
Liguria	5.416	1.565.307	110	125	-	63	172	235
Lombardia	23.864	10.019.166	462	317	748	-	1.527	1.527
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13.606	1.062.860	293	-	-	-	293	293
<i>Bolzano/Bozen</i>	7.398	524.256	116	-	-	-	116	116
<i>Trento</i>	6.207	538.604	177	-	-	-	177	177
Veneto	18.407	4.907.529	112	120	344	11	565	576
Friuli-Venezia Giulia	7.862	1.217.872	58	50	108	8	208	216
Emilia-Romagna	22.453	4.448.841	65	109	160	14	320	334
Toscana	22.987	3.742.437	78	176	25	35	244	279
Umbria	8.464	888.908	24	68	-	-	92	92
Marche	9.401	1.538.055	43	193	-	23	213	236
Lazio	17.232	5.898.124	120	241	17	24	354	378
Abruzzo	10.832	1.322.247	166	139	-	19	286	305
Molise	4.461	310.449	84	52	-	4	132	136
Campania	13.671	5.839.084	128	314	108	60	490	550
Puglia	19.541	4.063.888	8	70	180	67	191	258
Basilicata	10.073	570.365	78	47	6	7	124	131
Calabria	15.222	1.965.128	153	234	22	116	293	409
Sicilia	25.832	5.056.641	97	254	39	122	268	390
Sardegna	24.100	1.653.135	34	262	81	71	306	377
Nord-ovest	57.928	16.103.882	990	1.022	1.026	63	2.975	3.044
Nord-est	62.328	11.637.102	528	279	612	33	1.386	1.419
Centro	58.085	12.067.524	265	678	42	82	903	985
Sud	73.800	14.071.161	617	856	316	273	1.516	1.789
Isole	49.932	6.709.776	131	516	120	193	574	767
ITALIA	302.073	60.589.445	2.531	3.351	2.116	644	7.354	7.998
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (composizioni percentuali)								
Nord-ovest	-	-	32,5	33,6	33,7	2,1	97,7	100,0
Nord-est	-	-	37,2	19,7	43,1	2,3	97,7	100,0
Centro	-	-	26,9	68,8	4,3	8,3	91,7	100,0
Sud	-	-	34,5	47,8	17,7	15,3	84,7	100,0
Isole	-	-	17,1	67,3	15,6	25,2	74,8	100,0
Italia	-	-	31,6	41,9	26,5	8,1	91,9	100,0

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I valori in chilometri quadrati della superficie sono stati ottenuti dall'elaborazione degli archivi cartografici a disposizione dell'Istat (le Basi territoriali) e aggiornati con la misura delle superfici dei comuni italiani alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione).

(b) I comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. Glossario.

Tavola 1.2 Superficie territoriale, popolazione residente per zona altimetrica dei comuni e regione (a)
Anno 2016, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI	Valori assoluti						Valori percentuali					
	Montagna		Collina (b)		Pianura (b)		Montagna		Collina (b)		Pianura (b)	
	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione
2012	106.276	7.465.173	125.790	23.356.504	70.007	28.863.550	35,2	12,5	41,6	39,1	23,2	48,4
2013	106.276	7.515.823	125.790	23.670.079	70.007	29.596.766	35,2	12,4	41,6	38,9	23,2	48,7
2014	106.276	7.485.129	125.827	23.667.878	69.970	29.642.605	35,2	12,3	41,7	38,9	23,2	48,8
2015	106.276	7.444.103	125.827	23.606.017	69.970	29.615.431	35,2	12,3	41,7	38,9	23,2	48,8
2016 - PER REGIONE												
Piemonte	10.983	488.100	7.694	1.346.884	6.710	2.557.542	43,3	11,1	30,3	30,7	26,4	58,2
V. d'Aosta/V. d'Aoste	3.261	126.883	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Liguria	3.523	784.203	1.893	781.104	-	-	65,1	50,1	34,9	49,9	-	-
Lombardia	9.650	1.039.194	2.968	2.070.728	11.246	6.909.244	40,4	10,4	12,4	20,7	47,1	69,0
Trentino-A. Adige/ Südtirol	13.606	1.062.860	-	-	-	-	100,0	100,0	-	--	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	7.398	524.256	-	-	-	-	100,0	100,0	-	--	-	-
<i>Trento</i>	6.207	538.604	-	-	-	-	100,0	100,0	-	--	-	-
Veneto	5.346	338.243	2.656	814.205	10.405	3.755.081	29,0	6,9	14,4	16,6	56,5	76,5
Friuli-Venezia Giulia	3.352	63.362	1.520	432.779	2.990	721.731	42,6	5,2	19,3	35,5	38,0	59,3
Emilia-Romagna	5.677	186.360	6.240	1.235.514	10.536	3.026.967	25,3	4,2	27,8	27,8	46,9	68,0
Toscana	5.767	496.857	15.293	2.482.263	1.927	763.317	25,1	13,3	66,5	66,3	8,4	20,4
Umbria	2.480	140.483	5.984	748.425	-	-	29,3	15,8	70,7	84,2	-	-
Marche	2.914	105.141	6.488	1.432.914	-	-	31,0	6,8	69,0	93,2	-	-
Lazio	4.496	307.601	9.303	2.024.315	3.434	3.566.208	26,1	5,2	54,0	34,3	19,9	60,5
Abruzzo	7.050	366.813	3.782	955.434	-	-	65,1	27,7	34,9	72,3	-	-
Molise	2.466	152.779	1.995	157.670	-	-	55,3	49,2	44,7	50,8	-	-
Campania	4.727	358.415	6.938	3.287.422	2.005	2.193.247	34,6	6,1	50,8	56,3	14,7	37,6
Puglia	288	10.053	8.835	1.096.468	10.417	2.957.367	1,5	0,2	45,2	27,0	53,3	72,8
Basilicata	4.721	258.295	4.540	239.610	811	72.460	46,9	45,3	45,1	42,0	8,1	12,7
Calabria	6.371	439.197	7.480	1.227.990	1.372	297.941	41,9	22,3	49,1	62,5	9,0	15,2
Sicilia	6.316	630.439	15.852	2.447.214	3.664	1.978.988	24,5	12,5	61,4	48,4	14,2	39,1
Sardegna	3.281	57.904	16.368	781.823	4.451	813.408	13,6	3,5	67,9	47,3	18,5	49,2
Nord-ovest	27.417	2.438.380	12.555	4.198.716	17.956	9.466.786	47,3	15,1	21,7	26,1	31,0	58,8
Nord-est	27.981	1.650.825	10.416	2.482.498	23.931	7.503.779	44,9	14,2	16,7	21,3	38,4	64,5
Centro	15.657	1.050.082	37.067	6.687.917	5.362	4.329.525	27,0	8,7	63,8	55,4	9,2	35,9
Sud	25.624	1.585.552	33.569	6.964.594	14.606	5.521.015	34,7	11,3	45,5	49,5	19,8	39,2
Isole	9.597	688.343	32.220	3.229.037	8.115	2.792.396	19,2	10,3	64,5	48,1	16,3	41,6
ITALIA	106.276	7.413.182	125.827	23.562.762	69.970	29.613.501	35,2	12,2	41,7	38,9	23,2	48,9

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. glossario.

(b) A seguito della istituzione del nuovo comune di Valsamoggia (legge regionale 7 febbraio 2013, n. 1, in vigore dal 1° gennaio 2014), in provincia di Bologna, avvenuta mediante fusione di cinque comuni, appartenenti a zone altimetriche diverse, per il criterio della prevalenza della superficie, la percentuale di territorio collinare complessivo passa dal 41,64 al 41,65 per cento, mentre il territorio di pianura dal 23,17 al 23,16 per cento.

Tavola 1.3 Superficie territoriale, popolazione residente e densità dei comuni litoranei e non litoranei e lunghezza della linea litoranea delle sezioni di censimento per regione
Anno 2016, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI	Lunghezza delle sezioni litoranee (km)	Valori assoluti						Valori percentuali			
		Comuni litoranei			Comuni non litoranei			Comuni litoranei		Comuni non litoranei	
		Superfi- cie	Popola- zione	Densità (a)	Superfi- cie	Popola- zione	Densità (a)	Superfi- cie	Popola- zione	Superfi- cie	Popola- zione
2012	-	43.084	16.698.076	388	258.989	42.987.151	166	14,3	28,0	85,7	72,0
2013	8.970	43.084	17.245.981	400	258.989	43.536.687	168	14,3	28,4	85,7	71,6
2014	8.970	43.084	17.257.360	401	258.989	43.538.252	168	14,3	28,4	85,7	71,6
2015	8.970	43.084	17.215.609	400	258.989	43.449.942	168	14,3	28,4	85,7	71,6
2016 - PER REGIONE											
Piemonte	-	-	-	-	25.387	4.392.526	173	-	-	100,0	100,0
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	-	-	-	-	3.261	126.883	39	-	-	100,0	100,0
Liguria	571	1.322	1.259.990	953	4.094	305.317	75	24,4	80,5	75,6	19,5
Lombardia	-	-	-	-	23.864	10.019.166	420	-	-	100,0	100,0
Trentino-A. Adige/ Südtirol	-	-	-	-	13.606	1.062.860	78	-	-	100,0	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	7.398	524.256	71	-	-	100,0	100,0
<i>Trento</i>	-	-	-	-	6.207	538.604	87	-	-	100,0	100,0
Veneto	172	1.655	422.211	255	16.753	4.485.318	268	9,0	8,6	91,0	91,4
Friuli-Venezia Giulia	169	396	278.190	702	7.466	939.682	126	5,0	22,8	95,0	77,2
Emilia-Romagna	166	1.523	524.088	344	20.930	3.924.753	188	6,8	11,8	93,2	88,2
Toscana	717	3.174	857.502	270	19.813	2.884.935	146	13,8	22,9	86,2	77,1
Umbria	-	-	-	-	8.464	888.908	105	-	-	100,0	100,0
Marche	217	964	594.235	616	8.437	943.820	112	10,3	38,6	89,7	61,4
Lazio	425	3.541	3.684.395	1.040	13.691	2.213.729	162	20,5	62,5	79,5	37,5
Abruzzo	157	639	443.473	694	10.193	878.774	86	5,9	33,5	94,1	66,5
Molise	42	261	52.157	200	4.200	258.292	62	5,9	16,8	94,1	83,2
Campania	578	1.748	2.161.598	1.237	11.923	3.677.486	308	12,8	37,0	87,2	63,0
Puglia	1.041	5.993	1.716.797	287	13.548	2.347.091	173	30,7	42,2	69,3	57,8
Basilicata	66	697	69.762	100	9.376	500.603	53	6,9	12,2	93,1	87,8
Calabria	789	5.143	1.120.698	218	10.079	844.430	84	33,8	57,0	66,2	43,0
Sicilia	1.731	8.574	3.154.288	368	17.258	1.902.353	110	33,2	62,4	66,8	37,6
Sardegna	2.128	7.453	861.341	116	16.647	791.794	48	30,9	52,1	69,1	47,9
Nord-ovest	571	1.322	1.259.990	953	56.606	14.843.892	262	2,3	7,8	97,7	92,2
Nord-est	507	3.574	1.224.489	343	58.754	10.412.613	177	5,7	10,5	94,3	89,5
Centro	1.359	7.680	5.136.132	669	50.405	6.931.392	138	13,2	42,6	86,8	57,4
Sud	2.673	14.482	5.564.485	384	59.318	8.506.676	143	19,6	39,5	80,4	60,5
Isole	3.860	16.027	4.015.629	251	33.906	2.694.147	79	32,1	59,8	67,9	40,2
ITALIA	8.970	43.084	17.200.725	399	258.989	43.388.720	168	14,3	28,4	85,7	71,6

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011 (R)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.4 Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0 per classe di magnitudo
Anni 1986-2016

ANNI	Classi di magnitudo					Totale
	4,0 - 4,4	4,5 - 4,9	5,0 - 5,4	5,5 - 5,9	> 5,9	
1986	10	3	-	-	-	13
1987	11	3	-	-	-	14
1988	10	-	-	-	-	10
1989	5	2	-	-	-	7
1990	10	1	2	-	-	13
1991	5	4	1	-	-	10
1992	5	3	-	-	-	8
1993	8	2	-	-	-	10
1994	7	2	2	-	-	11
1995	10	2	-	-	-	12
1996	7	2	-	-	-	9
1997	26	5	3	3	-	37
1998	15	5	1	3	-	24
1999	8	2	-	-	-	10
2000	21	4	-	-	-	25
2001	9	-	2	-	-	11
2002	26	6	2	1	-	35
2003	16	4	2	-	-	22
2004	9	2	3	-	-	14
2005	11	5	1	-	-	17
2006	12	3	-	1	-	16
2007	13	3	-	-	-	16
2008	12	1	2	-	-	15
2009	38	7	6	1	1	53
2010	13	1	1	-	-	15
2011	12	4	-	-	-	16
2012	34	12	8	2	-	56
2013	19	5	2	-	-	26
2014	12	1	2	-	-	15
2015	11	3	-	-	-	14
2016	53	8	2	2	2	67

Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Centro Nazionale Terremoti

Tavola 1.5 Comuni e densità per classe di superficie territoriale e regione
Anno 2016

ANNI REGIONI	Classi di superficie territoriale (in km ²)										Totale	
	Fino a 10,00		10,01-20,00		20,01-60,00		60,01-200,00		Oltre 200,00		Comuni	Densità (a)
	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)		
2012	1.728	543	2.055	273	2.979	173	1.179	163	151	212	8.092	198
2013	1.728	548	2.053	276	2.979	175	1.179	166	151	220	8.090	201
2014	1.717	551	2.039	277	2.967	175	1.183	166	151	220	8.057	201
2015	1.713	552	2.031	277	2.966	175	1.185	166	151	220	8.046	201
2016 - PER REGIONE												
Piemonte	404	150	410	152	320	148	67	235	1	461	1.202	173
V. d'Aosta/V. d'Aoste	8	151	13	65	37	69	14	11	2	10	74	39
Liguria	58	336	86	201	78	200	12	93	1	2.429	235	289
Lombardia	731	713	464	404	284	264	45	556	3	20	1.527	419
Trentino-A. Adige/Südtirol	42	169	56	102	120	129	68	54	7	18	293	78
<i>Bolzano/Bozen</i>	9	263	14	126	49	177	38	35	6	17	116	71
<i>Trento</i>	33	151	42	93	71	93	30	80	1	27	177	87
Veneto	42	403	205	337	267	253	58	243	4	245	576	267
Friuli-Venezia Giulia	15	256	57	235	111	176	32	109	1	21	216	155
Emilia-Romagna	8	744	15	629	185	197	114	156	12	298	334	198
Toscana	5	832	21	476	104	222	133	161	16	84	279	163
Umbria	1	109	7	99	38	80	35	69	11	154	92	105
Marche	20	368	71	229	99	151	43	165	3	75	236	164
Lazio	27	162	100	215	176	184	67	189	8	1.044	378	342
Abruzzo	24	231	81	128	158	131	41	98	1	147	305	122
Molise	2	24	35	52	85	73	14	69	-	-	136	70
Campania	161	1.504	139	578	214	240	36	442	-	-	550	427
Puglia	26	443	40	358	97	262	72	202	23	169	258	208
Basilicata	-	-	6	46	57	53	61	55	7	69	131	57
Calabria	40	260	88	143	227	115	50	119	4	239	409	129
Sicilia	51	895	64	382	141	182	104	208	30	141	390	196
Sardegna	22	186	56	60	163	66	117	66	19	76	377	69
Nord-ovest	1.201	1.006	973	303	719	159	138	165	7	157	3.038	278
Nord-est	107	486	333	274	683	193	272	297	24	452	1.419	187
Centro	53	297	199	245	417	177	278	157	38	356	985	208
Sud	253	1.009	389	303	838	159	274	165	35	157	1.789	191
Isole	73	678	120	226	304	119	221	133	49	117	767	134
ITALIA	1.687	558	2.014	278	2.961	175	1.183	166	153	217	7.998	201

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.6 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per classe di ampiezza demografica e regione Anno 2016

ANNI REGIONI	Classi di ampiezza demografica											
	Piccoli - fino a 5.000 abitanti				Medi - da 5.001 a 250.000 abitanti				Grandi - oltre 250.000 abitanti			
	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)
2012	5.693	54,5	17,2	63	2.387	44,5	68,0	302	12	1,1	14,8	2.695
2013	5.680	54,4	16,9	62	2.398	44,5	67,9	307	12	1,1	15,3	2.831
2014	5.638	54,2	16,6	62	2.407	44,7	68,1	307	12	1,1	15,3	2.835
2015	5.638	54,3	16,6	62	2.396	44,6	68,1	306	12	1,1	15,3	2.828
2016 - PER REGIONE												
Piemonte	1.068	78,7	29,5	65	133	20,8	50,3	418	1	0,5	20,2	6.821
V. d'Aosta/V. d'Aoste	73	99,3	72,9	29	1	0,7	27,1	1.606	-	-	-	-
Liguria	184	72,1	15,7	63	50	23,5	47,0	579	1	4,4	37,3	2.429
Lombardia	1.060	63,4	21,0	139	466	35,9	65,5	767	1	0,8	13,5	7.440
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	254	76,6	41,8	43	39	23,4	58,2	194	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	95	74,3	39,8	38	21	25,7	60,2	166	-	-	-	-
<i>Trento</i>	159	79,3	43,8	48	18	20,7	56,2	236	-	-	-	-
Veneto	304	42,1	15,5	98	270	54,6	73,9	361	2	3,3	10,6	845
Friuli-Venezia Giulia	155	70,2	23,5	52	61	29,8	76,5	398	-	-	-	-
Emilia-Romagna	141	38,3	8,3	43	192	61,1	83,0	269	1	0,6	8,7	2.757
Toscana	126	39,9	8,0	32	152	59,6	81,8	223	1	0,4	10,2	3.736
Umbria	60	39,1	14,3	38	32	60,9	85,7	148	-	-	-	-
Marche	171	54,2	21,7	66	65	45,8	78,3	279	-	-	-	-
Lazio	252	43,2	7,6	60	125	49,3	43,7	304	1	7,5	48,7	2.232
Abruzzo	249	70,0	25,9	45	56	30,0	74,1	301	-	-	-	-
Molise	125	81,9	48,1	41	11	18,1	51,9	200	-	-	-	-
Campania	338	59,9	11,8	84	211	39,2	71,5	779	1	0,9	16,6	8.151
Puglia	86	14,4	5,4	78	171	85,0	86,6	212	1	0,6	8,0	2.762
Basilicata	102	62,8	34,6	31	29	37,2	65,4	100	-	-	-	-
Calabria	323	66,5	31,7	62	86	33,5	68,3	263	-	-	-	-
Sicilia	206	33,7	9,8	57	182	65,0	70,6	213	2	1,3	19,5	2.874
Sardegna	314	70,2	31,1	30	63	29,8	68,9	159	-	-	-	-
Nord-ovest	2.385	72,9	23,2	88	650	26,1	59,3	631	3	1,0	17,5	5.113
Nord-est	854	51,8	16,0	58	562	47,0	76,2	303	3	1,2	7,8	1.201
Centro	609	43,1	10,0	48	374	54,5	63,0	240	2	2,4	27,0	2.343
Sud	1.223	52,4	15,8	58	564	47,3	75,0	303	2	0,3	9,2	5.475
Isole	520	51,3	15,1	40	245	48,0	70,2	196	2	0,7	14,7	2.874
ITALIA	5.591	54,2	16,6	61	2.395	44,7	68,1	306	12	1,1	15,3	2.828

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.7 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per grado di urbanizzazione dei comuni e regione

Anno 2016, valori percentuali sul rispettivo totale

ANNI REGIONI	Grado di urbanizzazione											
	Basso				Medio				Alto			
	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)
2012	67,9	72,5	24,6	67	28,7	22,7	42,6	372	3,3	4,8	32,8	1.343
2013	67,9	72,5	24,3	67	28,7	22,7	42,4	376	3,3	4,8	33,3	1.390
2014	67,9	72,5	24,2	67	28,7	22,7	42,4	377	3,4	4,8	33,3	1.391
2015	67,9	72,5	24,2	67	28,7	22,7	42,5	376	3,4	4,8	33,4	1.389
2016 - PER REGIONE												
Piemonte	81,2	79,0	28,7	63	18,5	19,3	46,0	413	0,3	1,7	25,3	2.579
V. d'Aosta/ V. d'Aoste	86,5	94,2	50,6	21	13,5	5,8	49,4	332	-	-	-	-
Liguria	64,7	67,1	11,5	49	33,6	25,3	37,8	433	1,7	7,6	50,7	1.921
Lombardia	44,7	58,0	11,7	84	47,2	34,2	47,7	585	8,2	7,8	40,6	2.190
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	86,3	90,9	47,7	41	13,0	7,5	31,2	323	0,7	1,5	21,1	1.068
<i>Bolzano/Bozen</i>	87,9	93,5	50,1	38	11,2	5,8	29,5	358	0,9	0,7	20,4	2.045
<i>Trento</i>	85,3	87,9	45,4	45	14,1	9,6	32,8	297	0,6	2,5	21,8	744
Veneto	51,9	52,2	19,7	101	47,2	43,3	61,4	378	0,9	4,6	18,9	1.096
Friuli-Venezia Giulia	70,8	75,3	27,9	57	27,8	22,4	42,9	296	1,4	2,3	29,1	1.965
Emilia-Romagna	71,9	71,1	30,1	84	25,4	18,4	34,0	366	2,7	10,5	35,9	679
Toscana	65,6	73,8	25,1	55	31,9	23,2	47,7	335	2,5	3,0	27,2	1.483
Umbria	87,0	78,0	48,0	65	10,9	14,2	20,7	153	2,2	7,8	31,3	420
Marche	77,5	73,3	32,2	72	21,6	24,0	55,1	375	0,8	2,7	12,7	777
Lazio	79,4	68,8	19,6	97	20,1	22,1	29,6	457	0,5	9,1	50,9	1.917
Abruzzo	89,5	84,1	40,6	59	10,2	15,6	50,3	394	0,3	0,3	9,1	3.504
Molise	96,3	93,7	60,0	45	2,9	5,0	24,1	334	0,7	1,3	15,9	879
Campania	53,5	68,0	13,1	82	31,1	22,1	27,3	527	15,5	9,9	59,6	2.576
Puglia	44,6	53,0	26,9	106	53,1	40,5	51,7	266	2,3	6,5	21,3	681
Basilicata	96,9	93,2	72,2	44	1,5	1,2	5,4	254	1,5	5,6	22,4	225
Calabria	82,2	79,1	42,6	70	17,1	18,4	40,1	282	0,7	2,6	17,3	874
Sicilia	62,3	68,3	23,0	66	36,4	28,6	49,3	338	1,3	3,1	27,7	1.737
Sardegna	89,4	84,1	46,3	38	10,1	13,3	36,7	189	0,5	2,6	17,0	446
Nord-ovest	61,7	70,1	16,6	66	33,9	25,2	46,3	510	4,4	4,7	37,1	2.211
Nord-est	66,6	70,4	27,1	72	32,1	23,9	46,2	361	1,3	5,8	26,7	864
Centro	75,7	72,9	25,0	71	22,9	21,7	37,8	362	1,3	5,4	37,2	1.419
Sud	71,3	73,7	27,2	71	23,2	21,3	37,3	333	5,5	5,0	35,4	1.358
Isole	75,6	75,9	28,7	51	23,5	21,2	46,2	293	0,9	2,9	25,0	1.169
ITALIA	67,8	72,5	24,1	67	28,8	22,7	42,5	376	3,4	4,8	33,4	1.389

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Eurostat

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.8 Comuni e popolazione di alcuni comuni capoluogo di provincia per cintura urbana
Anni 2001, 2011 e 2016

COMUNI CAPOLUOGO	Comuni	Popolazione			Variazioni percentuali		Densità al 2016 (a)
		2001	2011	2016	2011/2001	2016/2011	
COMUNI CAPOLUOGO							
Ancona	1	100.507	100.497	100.696	..	0,2	807
Bari	1	316.532	315.933	324.198	-0,2	2,6	2.762
Bologna	1	371.217	371.337	388.367	..	4,6	2.757
Cagliari	1	164.249	149.883	154.083	-8,7	2,8	1.812
Catania	1	306.464	293.902	313.396	-4,1	6,6	1.713
Firenze	1	356.118	358.079	382.258	0,6	6,8	3.736
Genova	1	610.307	586.180	583.601	-4,0	-0,4	2.429
Milano	1	1.256.211	1.242.123	1.351.562	-1,1	8,8	7.440
Napoli	1	1.004.500	962.003	970.185	-4,2	0,9	8.151
Palermo	1	686.722	657.561	673.735	-4,2	2,5	4.195
Reggio di Calabria	1	180.353	180.817	182.551	0,3	1,0	764
Roma	1	2.546.804	2.617.175	2.873.494	2,8	9,8	2.232
Torino	1	865.263	872.367	886.837	0,8	1,7	6.821
Trieste	1	209.520	202.123	204.234	-3,5	1,0	2.400
Venezia	1	271.073	261.362	261.905	-3,6	0,2	630
Verona	1	243.474	252.520	257.353	3,7	1,9	1.294
I CINTURA URBANA							
Ancona	8	77.950	85.266	86.575	9,4	1,5	363
Bari	10	244.507	253.779	255.390	3,8	0,6	578
Bologna	10	167.414	183.516	191.045	9,6	4,1	397
Cagliari	8	192.547	209.971	213.719	9,0	1,8	526
Catania	12	230.523	251.679	257.465	9,2	2,3	386
Firenze	6	186.726	194.496	200.666	4,2	3,2	664
Genova	16	65.483	66.330	64.817	1,3	-2,3	133
Milano	23	596.109	604.568	629.793	1,4	4,2	2.816
Napoli	14	537.747	545.329	551.907	1,4	1,2	4.393
Palermo	8	111.147	129.547	134.863	16,6	4,1	192
Reggio di Calabria	12	39.651	37.605	37.643	-5,2	0,1	134
Roma	29	541.617	690.941	753.837	27,6	9,1	640
Torino	14	372.252	408.578	413.688	9,8	1,3	1.457
Trieste	5	31.051	30.478	30.448	-1,8	-0,1	239
Venezia	12	244.343	263.341	268.238	7,8	1,9	368
Verona	16	183.275	207.999	212.798	13,5	2,3	444
II CINTURA URBANA							
Ancona	9	119.011	126.424	125.803	6,2	-0,5	300
Bari	15	328.564	343.833	346.018	4,6	0,6	229
Bologna (b)	14	140.146	165.212	190.692	17,9	15,4	169
Cagliari	13	65.657	72.776	80.630	10,8	10,8	73
Catania	26	399.082	417.929	423.970	4,7	1,4	202
Firenze	12	315.979	344.142	357.010	8,9	3,7	351
Genova	29	81.098	82.378	80.101	1,6	-2,8	101
Milano	24	414.190	437.008	613.769	5,5	40,4	1.839
Napoli	13	436.311	467.936	484.459	7,2	3,5	2.510
Palermo	25	261.287	283.532	289.091	8,5	2,0	200
Reggio di Calabria	7	29.788	29.148	28.749	-2,1	-1,4	92
Roma	31	286.208	358.419	430.943	25,2	20,2	320
Torino	26	233.074	262.042	269.587	12,4	2,9	526
Trieste	2	27.803	28.482	29.375	2,4	3,1	628
Venezia	23	266.230	295.212	298.809	10,9	1,2	292
Verona	26	130.050	157.295	163.239	20,9	3,8	194

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011(R)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

(b) A seguito dell'istituzione del nuovo comune di Valsamoggia, mediante fusione dei comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno, la seconda cintura urbana di Bologna ha subito un significativo incremento demografico.

Tavola 1.9 Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SII per ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
Anno 2016

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Nord-ovest			Nord-est			Centro					
	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)			
	V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %				
			Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)						Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)			
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	-	-	-	-	-	-	-	4	3,8	0,5	4	
Sistemi non specializzati	-	-	-	-	-	-	-	4	3,8	0,5	4	
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	35	33,0	40,1	25	48	40,3	46,0	11	34	32,4	54,5	11
Sistemi urbani	14	13,2	36,4	44	15	12,6	37,8	20	18	17,1	51,9	16
Sistemi urbani ad alta specializzazione	2	1,9	24,7	117	2	1,7	9,4	22	1	1,0	31,6	89
Sistemi urbani pluri-specializzati	4	3,8	3,4	47	10	8,4	20,8	23	7	6,7	11,9	9
Sistemi urbani prevalentemente portuali	4	3,8	6,6	21	3	2,5	7,5	10	4	3,8	3,4	4
Sistemi urbani non specializzati	4	3,8	1,6	28	-	-	-	6	5,7	5,1	19	
Altri sistemi non manifatturieri	21	19,8	3,7	13	33	27,7	8,2	7	16	15,2	2,6	5
Sistemi turistici	21	19,8	3,7	13	30	25,2	6,9	8	11	10,5	1,5	5
Sistemi a vocazione agricola	-	-	-	-	3	2,5	1,3	6	5	4,8	1,1	5
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	34	32,1	21,1	28	58	48,7	47,9	13	50	47,6	28,8	8
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	12	11,3	11,6	32	8	6,7	5,6	11	26	24,8	15,1	8
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	11	10,4	10,6	32	5	4,2	3,2	11	10	9,5	6,6	8
Sistemi delle pelli e del cuoio	1	0,9	1,0	28	3	2,5	2,4	10	16	15,2	8,5	9
Altri sistemi del made in Italy	22	20,8	9,5	25	50	42,0	42,3	13	24	22,9	13,7	8
Sistemi della fabbricazione di macchine	13	12,3	6,5	26	18	15,1	17,0	13	4	3,8	1,0	6
Sistemi del legno e dei mobili	1	0,9	0,2	6	17	14,3	14,9	13	9	8,6	5,7	9
Sistemi dell'agro-alimentare	7	6,6	2,5	28	9	7,6	6,6	12	8	7,6	5,0	9
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	1	0,9	0,2	13	6	5,0	3,9	13	3	2,9	2,1	6
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	37	34,9	38,8	33	13	10,9	6,1	11	17	16,2	16,3	11
Sistemi della manifattura pesante	37	34,9	38,8	33	13	10,9	6,1	11	17	16,2	16,3	11
Sistemi dei mezzi di trasporto	5	4,7	13,2	53	1	0,8	0,4	32	2	1,9	2,2	25
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	18	17,0	12,4	27	4	3,4	1,2	13	4	3,8	2,4	9
Sistemi dei materiali da costruzione	-	-	-	-	6	5,0	2,5	8	7	6,7	2,9	4
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	14	13,2	13,3	35	2	1,7	2,1	9	4	3,8	8,8	18
TOTALE	106	100,0	100,0	29	119	100,0	100,0	12	105	100,0	100,0	8

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)
(a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.
(b) I SII composti da comuni appartenenti a più regioni sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SII.

Tavola 1.9 segue

Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SII per ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
 Anno 2016

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Sud			Isole			Italia					
	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)		
	V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %				
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	64	37,4	15,8	7	45	40,9	19,5	5	113	18,5	5,9	6
Sistemi non specializzati	64	37,4	15,8	7	45	40,9	19,5	5	113	18,5	5,9	6
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	54	31,6	56,9	13	53	48,2	71,3	8	224	36,7	51,4	13
Sistemi urbani	25	14,6	50,5	22	19	17,3	56,6	10	91	14,9	45,2	21
Sistemi urbani ad alta specializzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	5	0,8	14,7	73
Sistemi urbani pluri-specializzati	9	5,3	14,8	30	3	2,7	19,9	24	33	5,4	12,9	25
Sistemi urbani prevalentemente portuali	6	3,5	25,1	18	2	1,8	17,4	12	19	3,1	11,6	14
Sistemi urbani non specializzati	10	5,8	10,6	18	14	12,7	19,3	7	34	5,6	6,0	14
Altri sistemi non manifatturieri	29	17,0	6,4	6	34	30,9	14,7	7	133	21,8	6,2	8
Sistemi turistici	17	9,9	3,3	5	5	4,5	1,6	5	84	13,7	3,6	8
Sistemi a vocazione agricola	12	7,0	3,1	7	29	26,4	13,0	8	49	8,0	2,6	7
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	43	25,1	19,6	9	4	3,6	0,9	8	189	30,9	25,2	13
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	13	7,6	7,0	7	1	0,9	0,4	11	60	9,8	8,8	13
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	8	4,7	3,5	8	1	0,9	0,4	11	35	5,7	5,6	16
Sistemi delle pelli e del cuoio	5	2,9	3,5	6	-	-	-	-	25	4,1	3,2	9
Altri sistemi del made in Italy	30	17,5	13	9	3	2,7	0,5	7	129	21,1	16,4	13
Sistemi della fabbricazione di macchine	-	-	-	-	-	-	-	-	35	5,7	5,2	17
Sistemi del legno e dei mobili	4	2,3	1,6	5	-	-	-	-	31	5,1	4,4	11
Sistemi dell'agro-alimentare	26	15,2	11,0	10	3	2,7	0,5	7	53	8,7	5,6	13
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	-	-	-	-	-	-	-	-	10	1,6	1,2	11
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	10	5,8	7,7	22	8	7,3	8,3	8	85	13,9	17,5	22
Sistemi della manifattura pesante	10	5,8	7,7	22	8	7,3	8,3	8	85	13,9	17,5	22
Sistemi dei mezzi di trasporto	6	3,5	3,8	27	1	0,9	1,0	10	15	2,5	5,0	35
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	2	1,2	3,0	18	1	0,9	1,0	9	29	4,7	4,8	21
Sistemi dei materiali da costruzione	1	0,6	0,3	18	3	2,7	2,5	6	17	2,8	1,4	7
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	1	0,6	0,6	5	3	2,7	3,8	7	24	3,9	6,3	25
TOTALE	171	100	100,0	13	110	100,0	100,0	7	611	100,0	100,0	14

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)
 (a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.
 (b) I SII composti da comuni appartenenti a più regioni sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SII.